

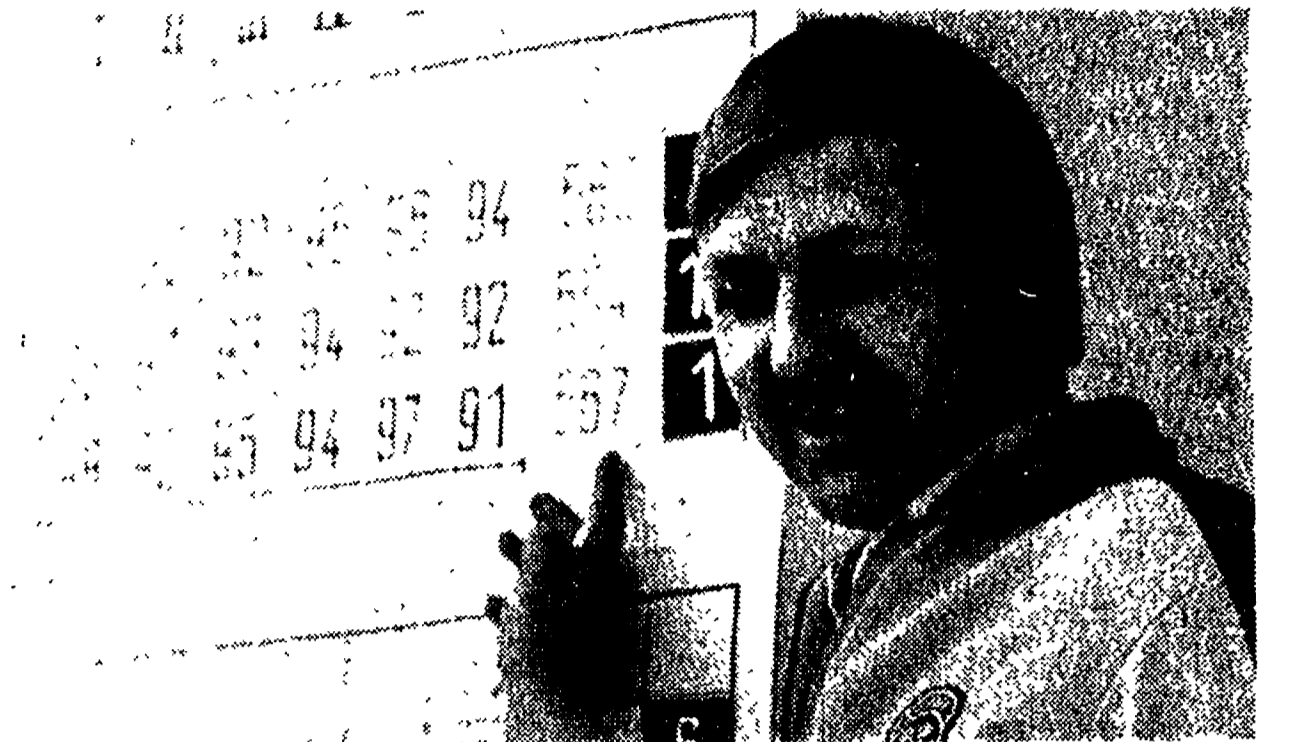
Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

OLIMPIADI

Alla Svezia il primo «oro»



Nella foto in alto Ragnar Skanaker indica il proprio punteggio che costituisce il nuovo primato olimpico nella pistola libera. In basso il peso piuma italiano Morbidelli nell'incontro vinto su Morgan Mwenya dello Zambia.

Unità per stroncare il fascismo

IL DELITTO è stato premeditato, ed è stato compiuto con barbara e fredda determinazione. Gli assassini — o almeno una parte di coloro che hanno partecipato all'impresa criminale — sono stati individuati e sono in galera. Si tratta di missini noti e qualificati: uno di essi è consigliere comunale del MSI e segretario della sezione del MSI di Torre Annunziata, gli altri sono esponenti del partito neofascista di Parma, tristemente conosciuti in tutta la città come professionisti del teppismo politico. Dunque non c'è equivoco, è gente della «fiamma», è gente che ha applicato alla lettera l'incitamento del caporione faciliore allo «scontro fisico» con gli antifascisti.

La responsabilità delle autorità centrali e locali è direttamente chiamata in causa da questo tragico affronto a una città che è medaglia d'oro della Resistenza. C'è voluta una nostra campagna insistente e documentata perché il ministero degli Interni «si accorgesse» della esistenza dei campi paramilitari nei quali i briganti s'addestrano alle loro azioni delittuose, e si decidesse a scioglierne un paio. Ma l'inerzia è generale e ingombrante. I massicci rastrellamenti estivi ordinati da Rumor per acchiappare qualche scippatore o qualche ladrocinio d'auto non riguardavano evidentemente le bande neofasciste. Questa — e magistratura — di Parma hanno lasciato dormire nei cassetti le decine di denunce che si erano andate accumulando contro gli assassini di venerdì sera: e dopo il delitto il questore in persona ha cercato in un primo momento di accreditare la tesi del «fatto personale», tesi prontamente ripresa dai fogli bennepensanti, *Stampa* e *Corriere* in testa.

LA RISPOSTA di Parma è stata risposta e unitaria, degna delle sue tradizioni di lotta. Decisa e unitaria è la protesta che si sta levando in queste ore in tutto il Paese. Il fascismo, odiato dalla coscienza nazionale, va stroncato e battuto. Non è la rissa in cui la provocazione vorrebbe trascinare le forze del lavoro, per potere poi scatenare la repressione in tutte le direzioni. E' una grande battaglia politica, diretta a isolare i rigurgiti della violenza nera, e diretta a imporre la applicazione piena della Costituzione antifascista e delle leggi repubblicane. Uno spazio politico viene invece concesso agli esponenti dell'estrema destra anticostituzionale — e se ne sono avuti molteplici e anche recenti dimostrazioni — dalla linea involutiva prevalente oggi ai vertici del Paese, dalla svolta a destra della Democrazia cristiana e del governo Andreotti-Malagodi. L'indirizzamento popolare che viene seguito sul piano politico, economico, sociale dà inevitabilmente fiato alle forze più oscure, e anzi obiettivamente le incoraggia cercando presso di esse un appoggio che invano si tenta di mascherare.

E' IL PERICOLO che abbiamo denunciato con chiarezza ed energia fin dal primo istante. Per cui, per combattere con efficacia le velleità fasciste e far avanzare la democrazia, occorre agire per liberare il Paese da un governo che per la sua formazione e per la sua ispirazione fa correre rischi intollerabili alle istituzioni democratiche. Ma oggi, subito, bisogna esigere con la massima decisione e con il massimo di iniziativa unitaria che leggi e Costituzione siano attuate. Vi sono tutte le prove necessarie della ricostituzione d'un partito fascista — espressamente vietata dalla Carta fondamentale dello Stato — non soltanto nei simboli e nei discorsi, ma anche e soprattutto nei metodi e negli scopi dichiarati. L'immenso schieramento delle forze democratiche italiane non è disposto a tollerare che si lasci spazio all'eversione reazionaria. Gli strumenti esistono, si adoperino.

Le scelte conservatrici del centro-destra aggravano le condizioni delle masse

Carovita e licenziamenti: cresce la protesta nel Paese

Oggi Andreotti inizia le sue tardive consultazioni con le categorie commerciali. Ai primi di settembre una riunione del Consiglio dei ministri - Un'intervista di Colombo - La corrente di Donat Cattin accusa il governo di falso per le chiusure degli stabilimenti Montedison

ROMA, 27 agosto

Carovita, chiusura di fabbriche, questioni urgenti dell'economia, scuola, televisione a colori: ecco alcuni dei fili che costituiscono l'intreccio dell'attuale politica. La piena ripresa dell'attività avviene soltanto in presenza di un clima più aspramente polemico all'interno del centro-destra, ma anche in un momento che segna un serio aggravamento delle condizioni delle masse lavoratrici. Gli aumenti dei prezzi e lo stillicidio di notizie di chiusura di nuovi stabilimenti sono i segni emersi in queste settimane con maggiore drammaticità.

Trovandosi al centro della polemica, il governo non ha saputo opporre che qualche balbettio. Che cosa farà per i prezzi? L'unica proposta affiorata concretamente fino a questo momento è quella dell'applicazione del calmiere al dettaglio in alcune città. Domani questa misura va in vigore a Roma, dove il Confindustria ha proclamato lo sciopero contro la politica del governo, e le altre organizzazioni di categoria hanno pure aspramente criticato. L'on. Andreotti dovrebbe inaugurare, sempre nella giornata di domani, una serie di incontri con le categorie interessate all'aggravarsi del problema della carovita, mentre una riunione del Consiglio dei ministri è prevista per il 4 o 6 settembre. Gli orientamenti del presidente del Consiglio, comunque, sono stati anticipati con un articolo su «Concretezza» e la Resistenza, in cui il governo ha ammesso che non qualche ammissione sul peso negativo che potrà esercitare l'IVA sul processo di lievitazione dei prezzi ed un accenno larvato e indiretto al blocco dei salari (alcuni partigiani dell'attuale governo veda il settimanale *«L'Espresso»* del 27 agosto) e di un atteggiamento critico. L'on. Andreotti dovrebbe inaugurare, sempre nella giornata di domani, una serie di incontri con le categorie interessate all'aggravarsi del problema della carovita, mentre una riunione del Consiglio dei ministri è prevista per il 4 o 6 settembre. Gli orientamenti del presidente del Consiglio, comunque, sono stati anticipati con un articolo su «Concretezza» e la Resistenza, in cui il governo ha ammesso che non qualche ammissione sul peso negativo che potrà esercitare l'IVA sul processo di lievitazione dei prezzi ed un accenno larvato e indiretto al blocco dei salari (alcuni partigiani dell'attuale governo veda il settimanale *«L'Espresso»* del 27 agosto) e di un atteggiamento critico.

Non è ancora certo che il prossimo Consiglio dei ministri si aprirà nella città di Roma. Probabilmente Andreotti farà di tutto per cercare di sdrammatizzare una questione che, a cavallo del Ferragosto, ha messo in moto le molte crepe che attraversano il malfermo edificio del suo gabinetto. I repubblicani hanno chiesto che il governo faccia conoscere al più presto la data fissata per porre termine alla «sperimentazione» della televisione colorata.

Il ministro Colombo, trattando con una intervista a *«Giorno»*, ha colto l'occasione per alimentare la polemica sotterranea che serpeggia nella stessa maggioranza democristiana e di sinistra della linea che si è espressa nella formazione del governo DC-PLI-PSDI. Egli ha detto di non appartenere alla «corrente» di coloro che giudicano in modo sommario e negativo i dieci anni del centro-sinistra: molti giudici, ha detto, «non sembrano sbrigativi, polemici». Colombo ha riconosciuto che non sempre i partiti sono stati capaci di raccogliere «il loro» che si manifestava nella società. Un «contributo alla chiarificazione», secondo Colombo, dovrebbe venire dai congressi della DC e del PSI, anche perché — ha detto — «la partecipazione dei socialisti al governo è un collegamento con una parte sociale e politica del Paese che non va sottovalutata». Le condizioni di una ripresa del centro-sinistra, secondo Colombo, dovrebbero essere costituite da un «ambito ben definito» della collaborazione, e cioè dall'autonomia rispetto alla destra e ai comunisti, e dalla «sostitutibile funzione della collaborazione di governo dei partiti di democrazia laica e socialista» (si tratta, come si vede, di formule «nuove»). Colombo, circa la situazione economica, ha detto che «il problema della svalutazione della lira non esiste».

Significativa, sempre all'interno della DC, la polemica di Donat Cattin sulla questione dei licenziamenti alla Montedison. Una nota della corrente dell'ex ministro del Lavoro, «Forze Nuove», accusa il governo di «falso» (nuove). Colombo, circa la situazione economica, ha detto che «il problema della svalutazione della lira non esiste».

SEGUERÀ IN ULTIMA

IL DISCORSO DEL COMPAGNO GIORGIO AMENDOLA A RAVENNA

Misure demagogiche contro gli aumenti ma nessun intervento sulla grande speculazione

RAVENNA, 27 agosto

Il compagno on. Giorgio Amendola, della direzione del PCI, ha parlato oggi pomeriggio al festival provinciale dell'Unità di Ravenna allestito all'interno del Polisportivo nella Darsena. Dopo aver espresso l'indignazione di tutti gli italiani onesti e amanti delle libertà democratiche — riconquistate con tanti sacrifici con la lotta antifascista — ha parlato del baratro assassino di Parma del giovane lavoratore siciliano Mariano Lupo, Giorgio Amendola ha detto che bisogna esigere che lo Stato faccia tutto il suo dovere, in tutti i suoi organi per colpire il fascismo, vietato dallo spirito e dalla lettera della Costituzione.

Ma è il governo Andreotti-Malagodi, ha proseguito il compagno Amendola, che incoraggia con la sua presenza le manifestazioni eversive della destra. Il governo democristiano a partecipazione liberale ha cominciato in questa città, dove il fascismo aveva concluso la sua parabola, con l'istituzione del calmiere sui prezzi al dettaglio. E' un bell'esempio di politica liberale!

Quando i comunisti — ha proseguito il compagno Amendola — in un'altra difficile situazione, nel '64, chiesero l'attuazione di una nuova politica di controllo (sul credito, sugli investimenti) e soprattutto dagli Stati Uniti dove la crisi del dollaro esprime la crisi politica nata dal fallimento della guerra di aggressione contro il Vietnam. L'aumento dei prezzi — ha continuato Amendola — deriva dal mancato controllo dei movimenti di capitali e, particolarmente, dalla cont-

SEGUERÀ IN ULTIMA

Presi ieri a Napoli due altri componenti della banda che ha ucciso il giovane Mariano Lupo

Arrestati gli assassini fascisti Oggi a Parma i funerali della vittima

Uno dei teppisti è il ventinovenne Luigi Saporito, consigliere comunale e segretario della sezione missina di Torre Annunziata. Con altri due fascisti napoletani era andato «in trasferta» a Parma per compiere imprese squadristiche - Nel '70 era finito in galera per l'aggressione a un dirigente della Federazione del PCI di Napoli - Arrestato anche Andrea Ringozzi - Vivo sdegno nella cittadina campana dove si prepara una manifestazione antifascista

Si estende la protesta

Proseguono a Parma le indagini sull'assassinio del giovane Mariano Lupo perpetrato da una banda fascista. Edgardo Bonazzi, che si era consegnato alla polizia a Roma, è stato trasferito ieri nella città emiliana e sottoposto ad interrogatorio. Oggi, intanto, la città tributerà solenne onore alla giovane vittima della violenza squadrista. I funerali si svolgeranno nel pomeriggio alle 17,30.

Anche ieri è continuata la protesta popolare per il crimine fascista.

(A PAGINA 2)



PARMA — Parma antifascista ha manifestato unitariamente il proprio sdegno per l'assassinio del giovane Lupo chiedendo con forza che si ponga fine alla violenza fascista. Nella foto: un aspetto di piazza Garibaldi durante la protesta popolare di sabato scorso.

Oggi in tutto il mondo la Giornata di lotta per il Vietnam

Migliaia di civili massacrati al Sud

Rivelazioni del «New York Times» sulle agghiaccianti conseguenze dei bombardamenti americani. Quindicimila morti in poche settimane nel Vietnam meridionale secondo un calcolo di Edward Kennedy

In tutto il mondo si svolge oggi la Giornata internazionale di lotta a fianco del popolo vietnamita. Unanime è l'esclamazione per la ferocia con cui l'imperialismo americano sta perseguendo la sua politica di genocidio e di totale distruzione delle strutture economiche e civili del Vietnam. Organizzata dal Consiglio mondiale della pace come prima risposta delle forze democratiche di tutto il mondo ai feroci bombardamenti contro le dighe della RVN, la Giornata internazionale acquista, come hanno sottolineato — nel loro recente incontro all'Avana — Fidel Castro e la signora Nguyen Thi Binh, del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud, il significato di un pronunciamento mondiale a favore della lotta del popolo vietnamita contro l'imperialismo USA e i suoi complici, per la liberazione del Vietnam.

NEW YORK, 27 agosto. Decline di migliaia di civili, contadini, donne, ragazzi sono stati massacrati dall'aviazione USA nel Vietnam del Sud. Lo rivela il *New York Times*. Il numero delle vittime tra la popolazione civile al Sud — dice ancora il giornale — è aumentato in questi ultimi mesi, di più del 100 per cento. Ecco la vera faccia della «vietnamizzazione». Di fronte alle continue battoste subite sul campo dai fan-

tocci e alla progressiva estensione dei territori controllati dal FNL, gli americani hanno risposto con un parossistico aumento dei bombardamenti, con l'impiego massiccio non solo dei Phantom e dei cacciabombardieri, ma anche del B-52. Migliaia e migliaia di tonnellate di bombe sono state rovesciate ogni volta su porzioni di territori relativamente ristrette con terrificanti conseguenze distruttive. Persino secondo il co-

mando americano sarebbero stati feriti negli ultimi quattro mesi oltre 24.788 civili. La attendibilità di questa cifra (è nota la cinica manipolazione dei dati operata dagli americani e dai fantocci) è messa in dubbio dallo stesso *New York Times* il quale rileva, in primo luogo, che questi dati sono ben lontani dalla realtà proprio perché a fornirli sono gli uomini di Thieu e, in secondo luogo, che i dati stessi non fanno cenno alcuno alle vittime tra la popolazione civile nelle province di Quang Tri e nella città di An Loc su cui l'aviazione americana ha effettuato bombardamenti particolarmente selvaggi (in realtà le vittime venivano regolarmente denunciate come morti «vietcong» o «nordvietnamiti» negli impudenti annunci ufficiali dei portavoce USA).

Secondo valutazioni del senatore Edward Kennedy, soltanto in 5 settimane, a partire dal 27 agosto, si sono svolte le seguenti attività: il festival de l'Unità di Cagliari ha avuto oggi il suo momento politico di maggior rilievo con una grande manifestazione di massa, nel corso della quale ha parlato il compagno Adalberto Minucci, della direzione del PCI. L'oratore ha tra l'altro sottolineato l'estrema gravità del discorso programmatico svolto dal Presidente americano Nixon al termine della convenzione repubblicana di Miami Beach. Con una tracotanza ed un cinismo che hanno ben pochi precedenti, e che non possono non suscitare un sentimento di sdegno e di ribellione in tutto il mondo civile, Nixon si è presentato

SEGUERÀ IN ULTIMA

Il discorso di Minucci a Cagliari

Rafforzare la lotta contro l'aggressione degli USA

Impegno dei comunisti e dei democratici italiani. Denunciare le manovre propagandistiche di Nixon

CAGLIARI, 27 agosto. Il festival de l'Unità di Cagliari ha avuto oggi il suo momento politico di maggior rilievo con una grande manifestazione di massa, nel corso della quale ha parlato il compagno Adalberto Minucci, della direzione del PCI. L'oratore ha tra l'altro sottolineato l'estrema gravità del discorso programmatico svolto dal Presidente americano Nixon al termine della convenzione repubblicana di Miami Beach. Con una tracotanza ed un cinismo che hanno ben pochi precedenti, e che non possono non suscitare un sentimento di sdegno e di ribellione in tutto il mondo civile, Nixon si è presentato

SEGUERÀ IN ULTIMA

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 27 agosto

Sono stati arrestati oggi a Napoli Andrea Ringozzi, di 23 anni e Luigi Saporito, ventinovenne, gli ultimi due ancora a piede libero della squadristica fascista che ha aggredito ed ucciso l'altra sera a Parma il giovane Mariano Lupo. Luigi Saporito è consigliere comunale del MSI nonché segretario della sezione missina di Torre Annunziata. Alle 13,30 i due sono stati visti in via Foria da agenti di P.S., e dallo stesso dirigente della sezione politica della questura di Napoli. Inseguiti fino al teatro San Ferdinando sono stati raggiunti e circondati. Questo fatto contribuisce a smantellare il comitato alibi degli «extraparlamentari» di destra dietro cui si nascondono i responsabili missini con l'obiettivo di certa stampa cosiddetta indipendente. E viene così clamorosamente smentito quanto scritto con impudenza dai giornali di destra, in particolare del giornale napoletano dell'armatore Lauro — che i sette non avrebbero nulla a che vedere con il MSI, essendo stati espulsi, guarda caso, alcuni giorni fa, da quel partito.

Non risulta affatto, anzi tutto il contrario, che Luigi Saporito fosse allontanato dal MSI. Risulta invece che con altri due fascisti napoletani, Antonio Tommaselli e Carmine Catto, era andato «in trasferta» a Parma per compiere imprese squadriste.

La notizia della partecipazione del Saporito al gravissimo fatto di sangue ha suscitato sdegno ma non certo sorpresa, a Torre Annunziata, importante centro operaio a pochi chilometri da Napoli, di grandi tradizioni antifasciste, e dove quindi gli esponenti locali dello squadristo sono ben conosciuti.

Un posto di rilievo, nel movimento neofascista torrese, era riuscito appunto a conquistarlo Luigi Saporito, fino al punto da diventare segretario della locale sezione missina e farsi eleggere consigliere comunale nelle ultime elezioni amministrative. Sempre in prima fila nelle aggressioni legislative messe in atto nella zona vesuviana, il Saporito era finito in galera nel dicembre del '70 per un gravissimo episodio. Insieme ad altri fascisti, infatti, aveva aggredito il compagno Aniello Borrelli, membro della segreteria della Federazione comunista napoletana, ferendolo al capo. Per sottrarsi alla reazione della folla, gli aggressori fascisti si erano rifugiati nella sezione del MSI, a Torre Annunziata, nei cui locali, si dice, si erano rifugiati anche Felice Piemontese

SEGUERÀ IN ULTIMA

- Si chiama Ragnar Skanaker il primo campione dei Giochi, è svedese e ha conquistato la sua medaglia d'oro centrando 567 bersagli su 600 nella gara di pistola libera. L'argento è andato al romeno Iuga e il bronzo all'austriaco Dollinger.
- La seconda medaglia d'oro è stata assegnata nel sollevamento pesi. L'ha conquistata nella categoria dei mosca il polacco Zygmunt Smalcerz, che ha preceduto due ungheresi, Szucs e Holczer.
- Angelo Scalzone, specialista di tiro al piattello, è la clamorosa — e gradita per noi italiani — sorpresa dopo la prima serie di 75 piattelli. Scalzone guida la classifica provvisoria con 75 punti.
- Negativo debutto del quintetto azzurro di pallacanestro. La Jugoslavia, infatti, ha sconfitto nettamente la squadra italiana (85-78) conducendo per tutta la gara.
- Il «Settebello» azzurro di pallanuoto ha cominciato male il suo torneo. Gli italiani, infatti, sono stati battuti nettamente dall'Unione Sovietica per 1-4.
- Nel pugilato Capretti e Morbidelli si sono brillantemente qualificati per i sedicesimi di finale.
- Dei quattro equipaggi italiani impegnati nel canottaggio solo quello del «quattro con», guidato da Renzo Sambo si è qualificato per le semifinali. L'«otto», il «quattro senza» e il «due con» terranno di qualificarsi attraverso i recuperi di domani.

(SERVIZI E NOTIZIE ALLE PAGINE 7, 8 E 9)

Val di Susa Campi fascisti: un grave ritardo dei CC nell'avvio delle indagini

Perfino nei bar si parlava dell'esistenza dei campi fascisti in Val di Susa. Era una notizia di dominio pubblico, ma carabinieri e polizia si sono mossi con grave ritardo per svolgere le indagini. Nelle stesse tenute a Torino venivano denunciati centinaia di giovani antifascisti. Anche Caracci è riuscito ad espatriare? Inquietanti interrogativi non meno che le indagini proseguono e si precisa il quadro della illegalità compiuta. (A PAGINA 2)

Oggi a Parma i funerali di Mariano Lupo

Esistevano decine di denunce contro la banda dei missini

Da Roma è stato trasferito Edgardo Bonazzi, uno dei colpevoli dell'uccisione - La autoaccusa del neofascista è un espediente per limitare le responsabilità missine?

DALL'INVIATO

PARMA, 27 agosto

Edgardo Bonazzi, che si è costituito ieri a Roma, è arrivato sotto scorta questa mattina poco dopo le 4 a Parma. Trasportato nelle carceri cittadine è stato successivamente interrogato dal sostituto procuratore dottor Gerardo Laguardia...



PARMA - I familiari di Mariano Lupo affranti dal dolore.

TORINO - Emergono elementi gravissimi dalle indagini in Val di Susa

Campi fascisti: ne parlavano tutti solo la polizia non sapeva nulla

Sotto accusa il ritardo inspiegabile con cui PS e carabinieri sono intervenuti per le perquisizioni - Era nota la presenza del Cartocci - Il «dossier» chiesto dal giudice D'Amrosio

DALLA REDAZIONE

TORINO, 27 agosto

Il magistrato milanese D'Amrosio ha richiesto il «dossier» sui campi pararmilitari fascisti allestiti sui monti della Val di Susa nel 1970 e nei giorni scorsi. Questa richiesta è venuta dopo che, nel corso dell'indagine, tuttora aperta sul campo fascista scoperto a Turduno, erano emersi alcuni elementi...

Generale condanna per il crimine

PARMA, 27 agosto

Si estende in tutto il Paese la solidarietà con Parma democratica, colpita dalla violenza fascista. Telegrammi arrivano al Comune e alle sedi dei partiti antifascisti. La giunta dell'Emilia-Romagna ha espresso «la propria solidarietà con la città di Parma, Medaglia d'Oro della Resistenza»...

Domani a Bologna protesta antifascista

BOLOGNA, 27 agosto

Una grande manifestazione antifascista unitaria, in segno di protesta contro l'efferrato delitto di Parma, si svolgerà martedì sera alle ore 21 in piazza Maggiore a Bologna con l'adesione dei partiti democratici.

Funestata da gravi incidenti la giornata dell'«apertura»

Caccia: a Roma la prima vittima Un bambino impallinato a Bologna

Il giovane romano, colpito al basso ventre, è spirato prima di arrivare all'ospedale - Feriti anche a Firenze, Catania ed Enna

La città «riapre»



MILANO - Sono di nuovo pieni di folle i giardini pubblici; l'ultima domenica d'agosto ha chiuso il periodo delle ferie. L'operazione «rientro» si è conclusa e ora si cerca di ritrovare un po' dell'atmosfera delle vacanze nei fresco dei giardini, attorno alla fontana, con tutta la famiglia.

In molte province italiane si è aperta ieri la stagione di caccia. E puntualmente la cronaca deve registrare una serie di incidenti, di cui uno mortale in provincia di ROMA.

Un giovane di 23 anni, Franco Filliano è rimasto ucciso da un colpo di doppietta partito accidentalmente dal fucile di un amico, con il quale stava compiendo la battuta. La sciagura è avvenuta ieri mattina alle 6 nei pressi di Ostia. Mentre i due stavano attraversando una barriera di filo spinato, la doppietta di Bruno Tagliarini ha colpito il Filliano al basso ventre; vani sono stati i tentativi di soccorrerlo: il giovane è morto appena giunto in ospedale.

Improvvisa morte del card. Dell'Acqua a Lourdes

LOURDES, 27 agosto

Il cardinale Angelo Dell'Acqua è morto improvvisamente questa sera a Lourdes. Il cardinale Dell'Acqua, che presiede un pellegrinaggio di Roma a Lourdes, è stato colpito da sincope dopo la tradizionale processione con le fiaccolate.

Riunito il consiglio della Valle di Susa

I sindaci invitati a requisire le fabbriche Montedison chiuse

Si discute la possibilità delle dimissioni dei sindaci e dei consiglieri comunali di tutta la zona - Sempre più estesa la solidarietà popolare

TORINO, 27 agosto

Mentre i lavoratori dei cantieri «Vallesusa» di Sant'Antonino e di Borgone, chiedono di aderire con un manifesto sottoscritto dalle amministrazioni comunali alla giornata di occupazione simbolica delle fabbriche di venerdì, si è convocato subito dopo, per sabato pomeriggio a Borgone, il Consiglio di Valle al completo, ma è stato anche rivolto un pubblico invito ai sindaci ed ai Consigli comunali di tutte le località della provincia di Torino dove hanno sede stabilimenti del «Vallesusa» (Collegno, Rivarolo, Lanzo, Stabialti, San Giorgio Canavese, Perosa, ecc.) a procedere alla requisizione delle fabbriche.

Adelmo Mancini, nato e residente a Pergola in provincia di Pesaro, è rimasto ferito in seguito all'improvvisa esplosione della camera della sua doppietta. È stato ricoverato in ospedale e ne avrà per 30 giorni.

Sempre a Roma, un cacciatore è stato arrestato dopo una discussione avuta con alcune guardie zoofile a causa di tre cani rinchiusi nei portabagagli della sua auto. È stato arrestato il cacciatore di Roma, che è stato fermato dagli agenti al casello Romano dell'Autosole. Le guardie zoofile, fatta una ispezione nei portabagagli, hanno trovato i cani da caccia e per questo gli hanno detto che l'avrebbero denunciato all'autorità giudiziaria. Belloni ha reagito e ne è nata una zuffa nel corso della quale sono rimaste ferite le guardie zoofile Francesco Bernasconi, Ubaldo di Motta Sant'Anastasia, è stato ferito ad un braccio da un colpo partito accidentalmente dal fucile imbucato da Eugenio Casanova, 51 anni.

Nelle campagne di Belpasso, in contrada «Saiuccio», presso Catania, Orazio Toscani, 37 anni, è stato ferito alle gambe da un colpo di fucile sparato da un suo amico, Giuseppe Rapisarda, che ha sparato un animale, sbagliando la mira. In ospedale è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

L'altro incidente è accaduto nei pressi di Barrafranca (Enna), al catanese Michelangelo D'Uros, 36 anni, ferito in varie parti del corpo da un colpo sparato da Eugenio Di Stefano, di 45 anni. I feriti sono stati ricoverati negli ospedali di Catania.

In provincia di BOLOGNA un uomo e un ragazzino sono state le prime vittime, fortissimamente non gravi, della domenica di caccia appena trascorsa. Si tratta di Renato Degli Espositi, trentenne, abitante a Bologna in via Mezzofanti 33, ricoverato all'Ospedale Maggiore con una prognosi di dieci giorni. Il giovane mentre partecipava ad una battuta assieme ad alcuni amici nella zona di Savigno, veniva colpito alla tempia destra da un pallino «vagante». Lo sparatore è rimasto sconosciuto.

Comunicato dell'Automobile Club di Roma

A seguito dell'episodio degli striscioni affissi all'autostrada di Vallelunga il 18 giugno, in occasione della disputa del Gran Premio della Repubblica, lesivi della onorabilità dell'ingegner Enzo Ferrari poiché lo additavano, con l'ausilio della RAI-TV e di numerosi fotografi, al disprezzo degli sportivi, l'Automobile Club di Roma precisa.

programma sociale di presenza alle sole corse dei Campionati mondiali. Che Ferrari, in mancanza del riconoscimento mondiale, offri a Vallelunga il debutto della allora costruendo 312 B3 per il mese di settembre. Che, dopo opportuni accertamenti, è risultato che gli striscioni furono effettivamente confezionati e affissi a cura di personale straniero, assunto temporaneamente per l'organizzazione della gara. Il Presidente dell'Automobile Club di Roma, avvocato Mario de Cesare, deplorando l'accaduto, esprime all'ingegner Enzo Ferrari il suo rammarico e lo invita ad accettare i sentimenti di vecchia amicizia e stima.

Giuseppe Muslin

Scade oggi il termine per ottenere la dispensa dalla ferma

ROMA, 27 agosto

Scade domani, lunedì 28 agosto, il termine per la presentazione delle domande per ottenere la dispensa dalla ferma di leva del 3° contingente 1972 per l'esercito e l'aeronautica. I giovani interessati sono quelli nati nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 1952. Lo comunica il ministero della Difesa affermando altresì che tutte le notizie utili concernenti la chiamata alle armi (con il 3° contingente) per i giovani di suddetti mesi del '52, sono contenute nell'apposito manifesto affisso sin dal 18 scorso in tutti i comuni.

Due persone si arrampicano sul Colosseo

ROMA, 27 agosto

Due persone sono salite sulla cima del Colosseo utilizzando le impalcature e le scale che sono state montate da una ditta che compie i lavori di restauro del monumento. Sul posto, per convincere le due a scendere, sono andati gli agenti del commissariato «Celio». Non sono noti i motivi del gesto.

Andrea Liberatori

Il diritto allo studio comincia dalla prima infanzia

A SCUOLA A TRE ANNI

Il valore educativo della precoce scolarizzazione - Le prime esperienze di «gestione sociale» fatte dal Comune di Modena - Perché è indispensabile delegare alla Regione la competenza in questo settore

L'esperienza sulle scuole dell'infanzia del Comune di Modena deriva dalla politica scolastica che l'Amministrazione comunale ha elaborato e attuato nel corso di questi anni con la collaborazione dei consigli di quartiere, dei consigli Scuola-città e delle diverse organizzazioni democratiche, sociali e politiche.

L'Amministrazione comunale ha infatti operato per superare i limiti settoriali per far diventare il problema della scuola parte del patrimonio di lotta dei lavoratori.

Nella scuola dell'obbligo abbiamo individuato i modi fondamentali della crisi della scuola italiana. Abbiamo concentrato il nostro impegno in questa fascia perché è nella scuola di base che si attua la prima fondamentale discriminazione, è nella scuola di base che si decide la destinazione sociale dei ragazzi.

E' la carenza delle scuole dell'infanzia, sono i doppi turni, sono le pluriclassi, le ripetizioni, il sovraffollamento, la distinzione di classi maschili e femminili, la formazione discriminatoria delle classi, la inflazione delle classi differenziali, il mancato adeguamento di strutture materiali all'aumento della popolazione scolastica, le carenze di strutture e di strumenti culturali nei quartieri; e ancora: il governo burocratico-autoritario della scuola, i contenuti educativi arcaici, l'insipienza dei programmi e dei libri di testo, la separazione tra scuola e società, sono tutte queste le caratteristiche che si ritornano particolarmente a danno dei figli dei lavoratori nella scuola di base (e che determinano l'esclusione di «disadattati», degli handicappati, ecc.).

Partecipazione

Al centro del nostro lavoro è stato perciò posto l'obiettivo di contribuire a realizzare una scuola uguale per tutti dai 3 ai 14 anni. Creare cioè l'eguaglianza reale di tutti gli scolari nella scuola per conquistarla nella società. Contemporaneamente, alla lotta per il diritto allo studio è stato posto il problema dell'affermazione di una democrazia reale nella scuola.

Abbiamo così avviato le prime esperienze di gestione sociale con la partecipazione degli insegnanti, del personale inserviente, dei genitori e dei cittadini, perché soltanto con la presenza e la partecipazione permanente della società esterna alla scuola e prima di tutto dell'ente locale, delle organizzazioni dei lavoratori, è possibile garantire

L'arte dei primitivi



Il 9 settembre sarà inaugurato a Rimini un museo singolare. Si tratta del Museo di Arti primitive, ospitato nel Palazzo del Podestà. La raccolta è nata dalla attività di esplorazione e di ricerca di uno studioso, Delfino Diniz Rialto. Per la ricchezza e la varietà dei pezzi esposti, oltre che per la agilità e la modernità culturale dei criteri che hanno presieduto all'asposizione, il Museo di Rimini sembra non avere precedenti in Europa. Il panorama storico-geografico è assai vasto: si va dall'Africa all'Oceania all'America latina. Un'occasione unica, in sostanza, non solo per conoscere i profitti di civiltà che finora sono state indagate attraverso l'ottica distorta del colonialismo, ma anche per cogliere, alle origini, i motivi ispiratori di tanta parte dell'arte plastica contemporanea.

NELLA FOTO: particolare di una scultura della Costa d'Avorio.

Si è continuato a utilizzare in modo sfacciatamente clientelare i fondi previsti dalla legge 1073 (dal 24-12-'62) a vantaggio delle scuole materne confessionali, discriminando quelle gestite dagli enti locali. Basti pensare che nel 1970 contro 4 miliardi e 87 milioni distribuiti a scuole gestite da enti locali, ben 12 miliardi e 286 milioni sono andati alle scuole private. Dopo 3 anni, nel 1971 si sono istituite 2000 sezioni di scuole materne statali.

Il bilancio del 1972 prevedeva la istituzione di 7.800 sezioni per una spesa di 40 miliardi. Il piano quinquennale Giolitti prevede di istituire 15.000 sezioni per 500.000 bimbi. Questo programma però non trova una corrispondenza nel bilancio dei LL.PP. per la costruzione di scuole materne statali, quindi si tenderà in sostanza a fare ricadere ancora una volta sugli enti locali il peso della scuola materna statale.

Il programma

Dovrebbero essere, secondo questo piano, gli enti locali a provvedere alla messa a disposizione dei locali, alla manutenzione, al personale inserviente, al trasporto, alla refezione ed eventualmente al prolungamento dell'orario, in quanto gli orari delle scuole materne statali non rispondono alle esigenze dei lavoratori.

Per quanto riguarda la nostra Regione ci risulta che i provveditori agli studi hanno preparato un programma che consiste nella richiesta di istituire per il prossimo anno 135 sezioni delle 202 richieste dai Comuni della Regione. Il programma è stato presentato senza il concorso degli enti locali, senza predisporre alcuna indagine conoscitiva, senza porsi minimamente il problema di come giungere a realizzare il diritto allo studio che comincia a 3 anni per tutti i bambini.

Il Consiglio regionale giustamente ha rinviato questo piano elaborato in modo burocratico dai Provveditori agli studi e ha richiesto che venga rifatto con la partecipazione delle Regioni e dei Comuni. Quanto all'edilizia scolastica delle scuole materne si sa che il ministero dell'Istruzione ha elaborato un programma, ma ancora una volta senza consultare né Comuni né Regioni. A Modena ci risulta che delle 6 scuole richieste, per le quali abbiamo messo a disposizione le aree, è stata approvata la costruzione di una scuola materna statale.

Da questi dati di fatto sulla situazione si impone con urgenza la costruzione di un movimento teso a sbloccare immediatamente i miliardi accantonati e non utilizzati, e a imporre una svolta negli indirizzi e una riforma radicale sulla legge della scuola materna statale. Si deve andare verso l'elaborazione di una proposta di legge che affidi un ruolo centrale nel campo della scuola dell'infanzia alla Regione.

Delegando alla Regione la competenza delle scuole materne per l'infanzia sarebbe possibile rendere organica sia la programmazione scolastica, sia l'attività nei confronti dell'infanzia. Le Regioni dovrebbero programmare e collocare sul territorio le scuole materne e delegare i Comuni a istituire tali scuole e a presiedere alla loro gestione sociale. Alle Regioni dovrebbe essere inoltre assegnato il compito di erogare i contributi statali destinati alla scuola materna privata.

Su questa linea politica concordano diverse forze politiche: tra l'altro lo stesso piano Giolitti si pronuncia favorevolmente su una soluzione in chiave regionale del problema della scuola per l'infanzia.

Alcuni dati dimostrano la assoluta improrogabile necessità di provvedere immediatamente all'apertura di nuove scuole materne. Le domande di iscrizione per scuola dell'infanzia sono ogni anno in aumento. A Modena in questi giorni i Consigli Scuola-città hanno ultimato l'esame delle 1720 domande pervenute; avendo a disposizione 853 posti, hanno perciò dovuto escludere ben 867 bambini.

Per rispondere a questa domanda crescente, per dare una risposta positiva a quanti sono stati esclusi dalla scuola dell'infanzia occorre l'impegno di tutti. Comune, quartieri, partiti, sindacati e parlamentari.

Liliano Famigli

I militari tentano di saldare il fronte controrivoluzionario: «comunisti» Brasile, Bolivia, Paraguay e Uruguay

Argentina: elezioni o «putsch»?

Il massacro dei guerriglieri nella base di Trelew è stato l'ultimo episodio clamoroso di una lotta fra opposizione e regime che dura da anni - La prospettiva delle elezioni del marzo 1973 e le fallite manovre di Lanusse per arrivare a un «accordo nazionale» fra i partiti - Il ruolo di Peron e dei giustizialisti



Una recente manifestazione organizzata a Cordoba, in Argentina, dal sindacato degli impiegati pubblici per protestare contro la politica antipopolare del governo.

L'Argentina va veramente verso le elezioni generali e quella che il generale Lanusse chiama la «istituzionalizzazione» (cioè la normalizzazione del predominio dell'oligarchia), oppure si avvia, come a volte sembra, sulla strada di un putsch militare alla brasiliana, che condurrebbe inevitabilmente a un urto aperto, drammatico e incerto fra le forze popolari e il regime? Certo è che la presente situazione è di crisi profonda e incolmabile. L'esplosione del «caso Argentina» è stata subitanea solo apparentemente; per la stampa mondiale e in parte anche latino-americana ha fatto da detonatore il massacro di guerriglieri operato dai marines della base di Trelew, ma sono anni che il confronto fra forze popolari e regime di

«comunisti» (frase attribuita proprio a Lanusse, da parecchio tempo vertice della gerarchia militare) si attua una violenta repressione del movimento studentesco e di quello sindacale, fortemente vincolato all'editto di Peron e soprattutto alla carica messianica del «giustizialismo», ma anche consapevole dei diritti concreti da difendere e della necessità di preservare il patrimonio nazionale dalla rapacità USA. Da un'azione di repressione e di asservimento al capitale USA si distinguono in qualche modo i presidenti come Frondizi e Illia, ma a parte i limiti obiettivi di loro governi restano invariati il proprio presidente Illia fu l'ultimo capo costituzionale del Paese, dopodiché l'Argentina precipitò nelle mani della gerarchia militare, con l'instaurazione di una dittatura interna e del capitale straniero.

Si aprì così il periodo durissimo delle repressioni; ma in coincidenza con questo venne il massacro del movimento popolare, prima di tutto con il «depuramento» delle organizzazioni peroniste — o almeno di molte di esse — dai vincoli del carisma di Peron. Di fronte alla repressione sorsero anche movimenti di gruppi guerriglieri che ebbero il loro momento di massima attività nel tentativo di distruggere nell'attuale vicenda politica del grande Paese latino-americano.

Campagna antioperaia

Nel 1955 un certo tipo di equivoco trovò largo credito fuori dell'Argentina e anche all'interno. Esso tendeva a identificare il periodo e la politica peronista con la figura di Peron e con la corruzione, che avevano accompagnato il regime «giustizialista»; e che forse non erano anche state la componente più rilevante ma certamente non l'unica. Si creò allora anche di identificare, nelle forze autrici del colpo contro Peron, uno strumento che avrebbe fatto evolvere la situazione argentina per il semplice fatto che erano state ripristinate le libertà tradizionali. In realtà la situazione argentina non è affatto una involuzione. Facile fu l'annullamento — sulla base della campagna antioperaia «da destra» — di quelle conquiste e di quelle istanze che restano un merito del peronismo e che sono formulate e avanzate; prima fra tutte la carica antidemocratica che in certi periodi il «giustizialismo» aveva avuto.

Di pari passo con il recupero del principio «antipopolarista» è borioso che il governo devono essere le «classi preparate e non i de-

comprendimenti profonde e permangono echi delle ben giuste e fondate riserve avanzate (per esempio dal Partito comunista) sulla figura di Peron, sul suo regime fino al 1955, sulla ideologia e gli obiettivi della dirigenza attuale, è fuori di dubbio che con questo insieme di forze, politicizzate in senso progressista e antiperonista, devota alla causa di preservare il patrimonio nazionale dalla rapacità USA. Da un'azione di repressione e di asservimento al capitale USA si distinguono in qualche modo i presidenti come Frondizi e Illia, ma a parte i limiti obiettivi di loro governi restano invariati il proprio presidente Illia fu l'ultimo capo costituzionale del Paese, dopodiché l'Argentina precipitò nelle mani della gerarchia militare, con l'instaurazione di una dittatura interna e del capitale straniero.

Non si può dire che la reazione argentina e internazionale non abbia visto il pericolo. Così, andò poi a fare l'anno scorso, il presidente Lanusse ha lanciato la parola d'ordine delle elezioni politiche, con l'invito alle forze politiche a un «accordo nazionale». Lanusse ha posto subito dei limiti alla partecipazione dei partiti e dei loro leaders alla campagna elettorale, ha cercato di impedire la candidatura di Peron. Non si tratta, in questo caso, di una adesione a riserve che anche altre forze e fuori regime — hanno sull'ex presidente, ma della paura che Juan Peron possa effettivamente portare un successo in opposizione di sinistra.

La dinamica del massacro

E' nel pieno della polemica, durante le prime battute di questa lunghissima e drammatica campagna elettorale, che si inserisce il massacro di Trelew. Le origini del massacro vanno spiegate meglio rispetto a quello che si è saputo dai vari giornali. Da un giorno scorso, Lanusse aveva urgente bisogno di scardinare l'opposizione popolare in tutte le sue componenti. L'invito ai partiti e ai fuoriregime è caduto quasi nel vuoto. Alle riunioni, tra i cinque partiti convocati, partecipano infatti soltanto l'Unione civica e scelta di Peron, la sinistra popolare, il Movimento «giustizialista», il Movimento di integrazione e di sviluppo dell'ex presidente Frondizi e l'Unione civica di liberazione nazionale rispondono sistematicamente di no a ogni convocazione.

Lanusse aveva dunque bisogno di qualche cosa di affermativo, per di più si era registrato il caso di evasione e poi di dirottamento di dieci guerriglieri che si erano scattati in Cuba. Mentre sei avvocati partono per Rawson per indagare sulle condizioni atroci in cui sono tenuti i prigionieri politici scelti in Argentina, un nuovo tentativo di evasione — che i marines della base di Trelew ripropongono a raffica — è stato respinto dai guerriglieri. Tra loro sono rappresentati di tutto e tre le diverse forze della guerriglia: «Montoneros» (legati al peronismo), «Fuerzas armadas rivoluzionarias» (nazionalprogressisti), trotskisti dell'ERP (Esperato rivoluzionario del popolo).

Ma il calcolo che il nuovo governo di Lanusse e la repressione suscitino simpatie all'opera del governo e lavorino per l'affermazione di un candidato del «sistema» alle prossime elezioni, restano del tutto infondate. La sollevazione morale e politica di questi giorni in tutta l'Argentina è la prova.

«L'Argentina» forma all'alternativo iniziale: a chiedersi quali saranno gli sviluppi dell'immediato futuro. Non si tratta tanto di sapere se Peron tornerà effettivamente in patria, o se il prossimo ottobre (anche se un fatto del genere sarà senza dubbio clamoroso); né di prevedere se Peron tornerà a fare politica, o se tornerà piede nel suo Paese (una dichiarazione in questo senso, ha detto il leader dei guerriglieri peronisti, Rodolfo Galimberti, è stata fatta da Lanusse ai generali argentini in una riunione segreta); non si tratta nemmeno di sapere quali alleanze potranno stabilirsi al livello delle forze popolari per tentare di vincere le «presidenziali» del 1973 (qualche contatto è certamente in corso fra le sinistre del Paese, anche se per ora si è in una fase poco significativa). Il vero problema è se le elezioni potranno essere davvero libere e oneste, e — nel caso che l'oligarchia giudichi impossibile stabilire in anticipo un successo dei conservatori — se si tenterà o no la soluzione del putsch di cui alla Carta fissata dalle elezioni. Non c'è dubbio che alcuni generali mirino a saldare nell'America australe il fronte controrivoluzionario che fa perno su Brasile e comprende Bolivia, Paraguay, Uruguay. Ma, abbiamo già detto, quali conseguenze avrebbe un sollevamento dell'alta gerarchia reazionaria militare? L'Argentina non è, o almeno non è più, nelle condizioni di FAR CUI SI TROVA il Brasile nell'aprile del 1964.

Laura Chiti

Camillo Pisani

Gli americani usano le nuove tecniche per perfezionare le stragi in Vietnam

Il laser per la guerra

Le bombe guidate con precisione mai raggiunta sugli obiettivi - Negli Stati Uniti si studia per allargarne l'applicazione ai missili e all'artiglieria fino a creare il «raggio della morte» - Settanta milioni di dollari sono stati stanziati per proseguire le ricerche - La terribile arma che brucia gli occhi

L'uso del laser nelle tecniche chirurgiche potrà, grazie a recenti studi in questo campo, avere nuove applicazioni nelle resezioni più delicate, finora queste operazioni, capaci di generare ed amplificare l'intensità di una luce monocromatica, veniva solo utilizzato nel campo della microchirurgia nella distruzione dei tumori, nel distacco della retina. L. Schaeffer, un professore della Stanford University, è stato il primo a sperimentare l'applicazione di questa sorgente di energia nelle operazioni chirurgiche.

In un suo recente viaggio negli Stati Uniti ha tenuto molte conferenze sull'uso del laser, ma in esse non ha mai accennato alle sue possibili applicazioni in campo militare, precisando anzi nello scorso febbraio «Io non so quali siano le applicazioni del laser nella tecnica di guerra: non voglio conoscere» ed aggiunge che il laser è «una grande forza per la scienza e l'umanità, ma io penso che potrebbe essere usato per scopi maligni».

Le ricerche di nuovi mezzi bellici hanno portato il laser sul campo di battaglia. La rivista scientifica inglese «New Scientist» pubblica infatti nello scorso luglio un raso articolo in cui denuncia che gli americani nell'ultima cam-

pagna di bombardamenti nel Vietnam hanno introdotto il laser nelle moderne tecniche di guerra. Bombe guidate da laser permettono la distruzione di obiettivi militari, difficili da raggiungere prima, con una precisione mai raggiunta.

Questi bombardamenti sono iniziati nel Nord Vietnam circa tre mesi fa, ma bombe guidate da laser erano state già sperimentate due anni fa nel sud-est asiatico. Un sensore installato nella bomba ricerca il raggio laser riflesso dal bersaglio ed un sistema guida indirizza il percorso della bomba sino a meno di quattro metri dal bersaglio.

Questo tipo di bomba costa dieci volte di più di una bomba normale, ma ha una potenza distruttrice cento volte maggiore, questi congegni hanno permesso di distruggere in questi ultimi due periodi più attrezzature e punti strategici che durante l'intera campagna di bombardamenti dal 1966 al 1968.

Il successo ottenuto con tali bombardamenti ha permesso nuovi sviluppi nello studio di proiettili guidati da laser per allargare l'applicazione ai missili, all'artiglieria e ad ogni tipo di armi. Inoltre, in estrema segretezza, fin dal 1959 il Pentagono sta interessando al potenziale energetico del laser per realizzare il «raggio della morte».

Nel 1961 si avevano i primi risultati positivi di queste ricerche con un progetto della Advanced Research Projects Agency, ma gli alti costi, la limitata efficienza, il basso potere distruttivo furono i motivi determinanti che non consentirono l'applicazione del laser come raggio della morte. Tuttavia il notevole livello raggiunto negli studi sulla dinamica del laser portò i tecnici americani alla realizzazione di un progetto, chiamato in codice «Eight Card», che secondo l'Air Force Magazine è paragonabile al progetto per la bomba atomica nella seconda guerra mondiale.

Gli studi per questa realizzazione si sono svolti presso l'Air Force Special Weapons Laboratory, situato presso la Kirtland Air Force Base, vicino ad Albuquerque (nel New Mexico) e non lontano da Alamogordo dove esplose la prima bomba atomica. Nel giugno del 1971 sui monti Manzano venne sperimentato il primo gigantesco cannone a raggi laser, chiamato in codice XLD-1, la cui energia raggiungeva ed emetteva continua ininterrottamente gli obiettivi posti a due miglia di distanza. Questa primavera l'Air Force provava l'XLD-1 contro aeroplani telecomandati: il Pentagono esprimeva il

suo compiacimento per i brillanti risultati.

Il Dipartimento della difesa degli Stati Uniti ha stanziato per il corrente anno oltre 70 milioni di dollari per le ricerche e lo sviluppo dell'applicazione bellica del laser, soprattutto per ottenere il raggio del gas che il generatore, allo scopo di poter avere come una riduzione dei costi una immediata applicazione di quella che essi definiscono la «guerra termica».

Il maggiore generale Douglas T. Nelson afferma che i cannoni a raggi laser sembrano molto promettenti e che essi saranno in prossimo futuro di normale dotazione dei bombardieri supersonici B-1. Queste armi, come riportate l'«Armed Forces Journal» saranno capaci di penetrare ogni barriera difensiva finora conosciuta.

Si prevede che l'artiglieria antierea a raggi laser sarà pronta fra qualche anno, ma un laser che opererà a bruciare gli occhi, non richiedendo l'alto livello energetico necessario per forare i metalli, farà quanto prima la sua apparizione in Vietnam. Esiste infatti un programma dell'Air Force per il quale il governo degli Stati Uniti ha stanziato per quest'anno 5 milioni di dollari chiamati eufemisticamente «guerra elettro-ottica» che si interessa di contro-

Sempre più largo il successo delle feste dell'Unità

Grandi manifestazioni in tutto il Paese attorno al Partito e al suo giornale

Positivi risultati della «Leva Gramsci» a Serranti (Cagliari) - Diecimila persone a Pollstena (Reggio Calabria) - Incontro dei comunisti con le popolazioni della Valle del Belice - Sabato a Bologna manifestazione per il Vietnam - Dibattiti sulle lotte operaie ad Arezzo

Il Festival nel cuore dell'estate senese

Siena: di giorno al Palio e di sera alla festa comunista

In piazza i gonfaloni delle contrade; sui bastioni della Fortezza medicea le bandiere rosse del PCI Hanno partecipato centinaia di turisti stranieri Nella provincia il 54% dei voti sono comunisti

DALL'INVIATO

SIENA, agosto. Il Palio è il cuore dell'estate senese. Non solo, e non tanto, perché richiama migliaia di turisti, italiani e stranieri. Prima di tutto, e soprattutto, è una festa della città. La gente ci perde il sonno. Le Contrade per settimane, non vivono che in funzione del Palio. Nei giorni del suo svolgimento, a Siena non si parla d'altro, non si vive d'altro. Una manifestazione concorrente al Palio è inconcepibile. Non avrebbe senso, perché priva della minima possibilità di riuscita. Nessuno ha mai pensato, ad adottare una manifestazione concorrente al Palio, ma ad organizzare qualcosa che non fosse il Palio, nei giorni del Palio. Nessuno, tranne i comunisti. Il Festival provinciale senese dell'Unità si è svolto di notte dal 22 al 28 agosto, in coincidenza con l'edizione ferragostina della più importante manifestazione drammatica della città, la «Festa del Campione».

Stupore e ammirazione

Solo un partito come questo può tenere il Festival dell'Unità a un'ora di distanza dal Palio, e farlo giusto nei giorni in cui l'intera città è presa dalla febbre del Palio. Proprio nei giorni del Palio, in un'atmosfera di stupore e ammirazione, si rivela una forza enorme che ha preso d'assalto i ristoranti e gli stands gastronomici, che discuteva accanitamente le vicende della corsa, che visitava le mostre sul Vietnam e sull'emancipazione femminile. Insieme ai senesi, gli stranieri. Centinaia di turisti, inglesi, francesi, di decine d'altri Paesi dove il partito comunista è una piccola cosa. «Adesso, invece, che il Palio è finito, si è visto che il centro storico senese è proprio un risultato della ventennale politica degli amministratori comunisti, e che sul ceppo di questa Italia, del resto, i comunisti costituiscono un partito diverso da tutti gli altri. «La festa - dicono - non viene solo degli attivisti che mettono insieme gli stands e le mostre, dei giovani che ne assicurano il funzionamento, dei vecchi pensionati che fanno il turno di vigilanza la notte.

Rinuncia alle ferie

Alcuni turisti francesi hanno scoperto con sorpresa che al banco di mezzogiorno della Toscana, l'ottimo vino di S. Gimignano, c'era un giovane operaio di 27 anni, il compagno Marrucci, che è sindaco del paese. E ancor più sbalorditi si sono mostrati apprendendo che, come lui, decine di altri militanti del partito avevano rinunciato alle ferie per dedicare quasi tutte le loro ore libere alla preparazione e all'organizzazione della festa.

Grande successo in tutto il Paese delle «feste dell'Unità». Anche ieri migliaia di persone hanno partecipato alle manifestazioni indette dal PCI per sostenere la stampa comunista. Sono, queste feste comuniste, momenti di incontro tra i lavoratori, i cittadini, i compagni che costituiscono una precisa risposta politica popolare ai tentativi di destra messi in atto dal governo Andreotti.

CAGLIARI

Il festival provinciale dell'Unità di Cagliari si è aperto in un vicino paese contadino, a Serranti, roccaforte rossa della provincia, dove il partito ha ottenuto una brillante affermazione alle ultime elezioni politiche (60% dei voti circa) e dove nelle ultime settimane il compagno Gramsci ha raggiunto notevoli successi: sono 500, infatti, i giovani iscritti alla P.C.I.

SICILIA

Nel quadro di un fitto programma di festival della stampa comunista in Sicilia l'Unità ha rinnovato ieri il suo tradizionale e particolarmente caldo incontro con le popolazioni delle zone sconvolte dal terremoto del gennaio '68, che sono ancora costrette a vivere nelle baracopoli mentre non una sola casa nuova è stata ancora consegnata agli oltre centomila sinistrati.

REGGIO CALABRIA

L'edizione di quest'anno del festival dell'Unità di Pollstena ha avuto un successo senza precedenti. In pochi anni ha saputo conquistarsi un proprio spazio ed inserirsi largamente tra le manifestazioni popolari più sentite in tutto il vasto comprensorio della piana di Gioia Tauro. La festa dell'Unità - che nelle giornate di ieri e di sabato ha richiamato a Pollstena oltre diecimila persone - è una dimostrazione non soltanto di capacità organizzativa ma, più ancora, il risultato dello sforzo del nostro partito nel superare il novare, nel saper proporre e lottare per una valida alternativa di rinascita economica e sociale della Calabria, nell'essere riuscito a collegare con gli interessi generali delle popolazioni le grandi lotte bracciantili che hanno assunto sempre più le dimensioni di una battaglia di rinnovamento strutturale ed economico dell'intero comprensorio.

BOLOGNA

Nell'ultima domenica di agosto, che precede l'inaugurazione del festival provinciale in programma dal 2 al 10 settembre davanti al quartiere fieristico si sono svolte con grande successo di pubblico oltre 24 feste dell'Unità in altrettanti centri del Bolognese e della zona Imolese. Nel Bolognese le feste fin qui tenute oltre alla partecipazione veramente eccezionale di folle, hanno già permesso un lusinghiero risultato economico: l'obiettivo della sottoscrizione per la stampa comunista, si tratta di diverse decine di milioni.

AREZZO

Una vera festa di popolo, la festa dell'Unità a La Pace di Arezzo. Tre giorni di mobilitazione politica e culturale attorno alla stampa comunista, con dibattiti sulle lotte operaie a cui hanno partecipato delegazioni di lavoratori della Lebole, della Giolè e della Vega. Proiezioni cinematografiche, gare sportive, iniziative culturali e ricreative, si sono accompagnate ad altre più propriamente politiche: questo pomeriggio si è svolto il comizio del compagno Lucio Libertini il quale ha ribadito la necessità della lotta contro il governo di centro-destra. Il compagno Libertini ha af-

Malagodi; sono inoltre un momento di discussione ed un contributo alle battaglie che i lavoratori stanno affrontando sul fronte sindacale per il rinnovo dei contratti di lavoro, la difesa dell'occupazione e un nuovo sviluppo economico.

FESTIVAL provinciali de «L'Unità» sono in preparazione per la prossima settimana in diverse città.

In questo contesto, i festival svoltisi a Montevago (Agrigento) e a Santa Ninfa (Trapani) hanno assunto un rilievo politico tutt'altro che marginale, come testimonianza del sostegno determinante che il PCI non ha mai fatto venire meno nella lotta per la rinascita della Valle del Belice, come ha ricordato a Montevago il compagno On. Giacalone, della segreteria regionale. L'intensa giornata di manifestazioni che comprendeva anche recital di Ignazio Buttitta - premio Viareggio '72 per la poesia - della Folk Singer Rosa Ballistreri e del Cantastorie delle Lame.

A Catania, intanto, è stato avviato il lavoro preparatorio del festival regionale de «L'Unità», che si terrà ad ottobre.

Ancora in fiamme la petroliera



ST. NAZAIRE (Francia) - Continua a bruciare il relitto della petroliera greca «Principessa Irene» spaccata in due l'altro giorno da un'esplosione provocata da un fulmine mentre era ancorata nel porto di Donges sull'estuario della Loira. Nel disastro hanno perso la vita sei uomini, mentre 32 sono feriti per fortuna non gravi. Nonostante la nave sia spaccata in due tronconi non è affondata e ancora vi cova il fuoco. Il relitto costituisce un grave pericolo per la navigazione sulla Loira perché nei serbatoi dovrebbero trovarsi ancora duemila tonnellate di petrolio e le fiamme potrebbero raggiungere le stive provocando un nuovo rogo. NELLA FOTO: il relitto della petroliera.

E' la diciannovesima

Tra Spassky e Fischer la partita (forse) decisiva

Se vince l'americano il distacco diventerebbe incolmabile

REYKJAVIK, 27 agosto. E' cominciata questa sera, alle 19, il diciannovesimo scontro tra Spassky e Fischer per il campionato del mondo di scacchi. Questa partita, secondo gli esperti, dovrebbe essere decisiva perché se dovesse vincere l'americano (il quale già conduce per 10,5 punti su 7,5) si potrebbe dire che al 90 per cento il titolo cambierebbe detentore: il distacco infatti diventerebbe incolmabile.

Anche un pareggio, tuttavia, portando lo sfidante a solo un punto e mezzo dal traguardo finale dei 12 punti e mezzo, dovrebbe segnare la fine delle residue speranze del campione sovietico di sovietico pronosticisti che lo vogliono sconfitto.

Da qualche partita Fischer punta tutte le sue carte sul pareggio cercando di rischiare il meno possibile e questa tattica ha sorpreso gli esperti che invece ritenevano l'americano «un attaccante nato». Anche questo diciannovesimo incontro sembra avviarsi, almeno nelle intenzioni dell'americano, verso un braccio di ferro: da una parte il sovietico che cerca continuamente l'offesa e dall'altra Fischer che articola una «difesa mobile» pronta a sfruttare un eventuale errore dell'avversario. E Spassky in questo campionato ne ha commesso spessissimo di errori anche in fasi cruciali.

Oggi Spassky, che gioca con i bianchi, ha aperto, come quasi sempre, di pedone di re che ha spostato di due caselle. Fischer ha risposto muovendo il cavallo di re e adottando così la cosiddetta difesa Alekhine, dal nome di un gran campione del mondo di scacchi sovietico. Questa impostazione, che è tra le favorite dell'americano, è già costata una sconfitta al detentore del titolo, il quale ha mostrato di non gradire molto questo schema.

D'altra parte, a prescindere da impostazioni tattiche più o meno gradite, Spassky ha ampiamente dimostrato nelle precedenti partite di non trovarsi a suo agio, di essere forse deconcentrato, comunque in cattiva forma. Altrimenti non si spiegherebbero tutti gli esiti presentati a Reykjavik, la facilità con la quale il campione sovietico ha abbandonato partite che pure sembravano a lui favorevoli. Spassky, addirittura, ha accettato dei pareggi quando era in vantaggio di pezzi e con una disposizione tattica migliore.

Una telefonata anonima ha rotto il silenzio sulla sorte di Luciano Cassina

«Fate sospendere le ricerche altrimenti lo troverete morto»

L'intimazione - sulla quale si nutrono dubbi - è stata data ieri mattina al centralista della sede palermitana della RAI

Polizia e carabinieri in imbarazzo: i familiari del ricchissimo industriale hanno chiesto un rallentamento delle indagini in corso

Inchiesta federale a New York

Plasma infetto negli USA dalle banche del sangue

Per proteggere il pubblico americano dai rischi della raccolta e distribuzione di sangue umano, plasma e derivati infetti - primo fra tutti quello di epatite da siero - la «Food and Drug Administration» (FDA), ente di controllo federale per l'alimentazione ed i farmaci, assumerà al più presto il controllo centralizzato di tutte le «banche del sangue» americane.

Non è un mistero per nessuno che alcuni dei donatori sono tossicomani, persone indigenti e maltrattate in salute, derelitti a caccia degli ultimi dollari da spendere, quando tutto va bene, in acquisto di alcolici. L'intero sistema è poco ortodosso, è un dispendioso scultellamento accettato. D'altronde il fenomeno non è unico visto che negli anni scorsi si sono avuti addirittura numerosi casi di malaria (altrimenti quasi inesistente negli Stati Uniti) e di epatite da siero contratti da persone che avevano ricevuto sangue «donato».

48 mila ettolitri circa di sangue umano raccolti ed adoperati ogni anno negli Stati Uniti - mentre il fabbisogno cresce a vista d'occhio e le esistenti strutture di raccolta spesso non riescono più a farvi fronte - passano inevitabilmente attraverso un numero crescente di canali collettivi a diversi, sempre qualificati nel migliore dei modi sotto il profilo sanitario. A New York, per esempio, nel cuore del «porno-district», a due passi da Times Square, vi è una «banca del sangue» sulle cui porte a vetri spicca un vistoso cartello in cui si offrono cinque dollari in cambio di un versamento di sangue.

Gran parte del sangue viene già raccolto da 530 grandi enti di controllo a livello federale - perché provvisori di una rete interstatale - e dalla Croce Rossa. Altrimenti l'urgenza di sottoporre a controllo anche gli enti minori deve essere apparsa comunque di primaria importanza se per imporre i nuovi regolamenti ha fatto addirittura ricorso ad una legge vecchia di dieci anni ed ha ordinato che le nuove disposizioni entrino pienamente in vigore entro 60 giorni.

Messi a disposizione da un patrizio-industriale cagliaritano

Una taglia di 100 milioni sugli assassini di Lanusei

Erano stati depositati in banca due anni fa dal marchese Paolo Manca di Villa Hermosa quando venne ucciso suo fratello Mario - Inquietanti interrogativi

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 27 agosto. Cento milioni di taglia, depositati a suo tempo in banca dal marchese Paolo Manca di Villa Hermosa per pensare che avesse fornito notizie utili all'identificazione degli assassini del fratello gemello Mario, sono da oggi disponibili anche per chi vorrà collaborare con gli inquirenti alla cattura dei banditi che hanno commesso la strage di Ferragosto a Lanusei. Il marchese Mario di Villa Hermosa come si ricorderà si oppose ai banditi che volevano sequestrare la notte del 17 aprile 1970 nella sua villa presso Cagliari. I criminali risposero aprendo il fuoco ed uccidendo la vittima.

«L'assassinio del geometra Ghitti e - su quello dell'ingegner Baccialli - il marchese si è recato personalmente dal procuratore della Repubblica di Cagliari, dott. Giuseppe Villasantia, per informarlo della sua decisione. «La somma può essere consegnata - ha detto al magistrato - alle persone alle quali attraverso informazioni confidenziali, lettere anonime, telefonate riservate, o qualsiasi altro mezzo, rendano possibile l'identificazione o l'arresto dei criminali che si sono macchiati del più orrendo dei delitti negli ultimi tempi. Da parte mia non ho dubbi - ha aggiunto il marchese - la banda che ha commesso la strage di Ferragosto è la stessa che ha ucciso mio fratello, il geometra Ghitti e l'ingegner Baccialli».

Da allora sono passati molti mesi: la taglia personale messa a disposizione dalla famiglia Villa Hermosa è rimasta congelata nelle banche. Nessuno si è presentato a ritirarla, perché nessuno ha detto di averla. Il marchese Manca di Villa Hermosa - a coloro che forniranno elementi obiettivi e concreti per far luce sulla strage di Villa Laddo,

«e i precedenti delitti di Cagliari, Ottana e Sassari, come quelli di possidenti e pastori delle zone interne non inclusi nella lista dei marchesi cagliaritano - deve spingere al perfezionamento della azione investigativa e non repressiva, delle tecniche di indagini. I risultati non si vedono: a parte l'arresto del pastore Salvatore Scattu e del figlio Luigi, e le perquisizioni continue ed indiscriminate in diversi centri abitati dell'Ogliastra e della Barbagia. Cento milioni è una taglia che supera di dieci volte quella che lo Stato possiede sulla testa di Mesina e di Campagna: è una somma da capogiro. Il rilancio della taglia del marchese rappresenta, a nostro avviso, un'iniziativa pericolosa le cui conseguenze sono difficili da valutare. Perché gli inquirenti hanno permesso di aver ricevuto l'invito a sospendere le ricerche o anche soltanto a ridurre l'intensità, del resto direttamente proporzionale solo alle esigenze dei cinescoperti. Ora la polemica è aperta. Gli inquirenti fanno osserva-

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 27 agosto

Una telefonata anonima ha rotto il silenzio che da 11 giorni gravava sulla sorte di Luciano Cassina, il giovane e ricchissimo industriale rapito l'indomani di Ferragosto sotto il suo ufficio di scacchiere, il centro di Palermo. La voce ha detto testualmente: «Fate sospendere le ricerche di Cassina, altrimenti lo ritroverete morto».

Con tono deciso, l'intimazione è stata data stamane alle 8,45 al centralista della sede palermitana della RAI. Subito dopo la comunicazione è stata interrotta. Non sembra chiamassero da fuori città, in teleselezione. Il centralista ha immediatamente avvertito un funzionario della RAI che ha smistato lo allarme sia alla polizia, dove la segnalazione è stata raccolta con le piume di un sergente che senso avrebbero le sue parole?; e sia ai familiari del sequestrato.

Anche i Cassina mostrano qualche dubbio. «Non so se i miei non nascondono affatto che la telefonata può rappresentare l'obiettivo conferma della loro crescenti preoccupazioni circa il futuro dell'impresa. Il silenzio degli autori di questo nuovo e sensazionale pignimento è quello di aver ricevuto l'invito a sospendere le ricerche o anche soltanto a ridurre l'intensità, del resto direttamente proporzionale solo alle esigenze dei cinescoperti. Ora la polemica è aperta. Gli inquirenti fanno osserva-

Due cordate precipitano da un ghiacciaio del Bianco

AOSTA, 27 agosto

Due cordate di alpinisti sono state travolte da un grosso seracco staccatosi dal ghiacciaio della Brenva, sul versante italiano del monte Bianco. Secondo le prime notizie sembra che vi siano un morto ed un ferito. Alla disgrazia, che è accaduta nelle prime ore di stamane, ha assistito una guida che stava compiendo un'ascensione insieme con alcuni clienti e che è poi scesa a Courmayeur per dare l'allarme.

Novità in libreria

- Il Gruppo Editoriale Piemontese presenta nella collana «Strumenti di lavoro»:
 - VANDEANI CONTRO LA SCUOLA A PINO TORINESE (A cura del Sindacato Scuola-CGL) Lire 400
 - CRISI E PROSPETTIVE DELL'INDUSTRIA CHIMICA (A cura di Egidio Sulotto) Lire 1000
 - I COMITATI SANITARI DI BASE (Atti del Convegno nazionale di Torino) Lire 1000
 - GENESI DI UNA PASTORALE: «CAMMINARE INSIEME» di DIEGO NOVELLI Lire 1000
- Nella nuova collana «Quaderni del movimento operaio»:
 - GIORGIO DIMITROV: UN CAPO RIVOLUZIONARIO di UMBERTO TERRACINI Lire 400
- Nella collana «Strumenti di lavoro» sono ancora disponibili:
 - INCHIESTA SUI TRASPORTI di DIEGO NOVELLI e MICHELE COSTA Lire 500
 - IL PIEMONTE NELL'ECONOMIA ITALIANA (Atti del Convegno regionale del PCI) Lire 1000
 - SICILIA '71: UNA SOCIETA' DISGREGATA di DIEGO NOVELLI Lire 1000
 - UNA POLITICA CULTURALE PER TORINO (Dibattito al Consiglio comunale di Torino) Lire 1000
 - DECENTRAMENTO E PARTECIPAZIONE (Torino e «L'Unità» sui consigli di quartiere) Lire 1000
 - PORINO E LA SUA CLASSE OPERAIA PER UN NUOVO TIPO DI SVILUPPO E PER UNA SVOLTA DEMOCRATICA NEL PAESE di ADALBERTO MINUCCI Lire 500
- Di prossima pubblicazione:
 - PER UNA STORIA DELLA FIAT (Documenti della FIOM di Torino)
- Distribuzione per le librerie:
 - DIELLE - Corso Ciriò, 20 - Torino

Continuano le indagini sullo sterminio della famiglia di Stiephan Sevo

Voleva abbandonare gli ustascia Per questo il triplice delitto?

Il giovane amico degli assassini a S. Donà di Piave fermato dalla polizia jugoslava scagionato dall'accusa di presunto colpevole, ma arrestato per «reati politici» che hanno una relazione col massacro - «Documenti di rilevante interesse» in possesso degli inquirenti - Vasto traffico di armi legato ai fascisti

DALLA REDAZIONE

VENEZIA, 27 agosto

Com'è apparso chiaro fin dal primo momento, Stiephan Sevo viaggiava con la morte addosso. L'aveva già beffata varie volte, a quanto pare. Grazie, soprattutto, al fatto che ne era consapevole perfettamente. Sapeva, che nei suoi confronti, era stata pronunciata una «sentenza». Già l'anno scorso era giunto a Stretti di Eraclea, nella stessa pensione «la trattoria bar «Centrale» dove ha alloggiato quest'anno — con un accompagnatore, oltre la famiglia, composta, come è noto, dalla moglie Tatiana Baboric e dalla figlia di questa, Rosemarie. Anche in quell'occasione il misterioso personaggio che aveva condiviso con i tre la fatica del viaggio, era partito il giorno successivo all'arrivo. Esattamente com'è accaduto quest'anno, l'ultimo della famiglia Sevo, con Vinko Sindich.

La Tanjug aggiunge che a quanto si suppone Sevo e sua moglie potrebbero aver avuto un ruolo nel preparare la infiltrazione di quel gruppo in Jugoslavia e sono stati vittime di una resa dei conti all'interno della organizzazione. Queste supposizioni, dice la Tanjug, derivano dal fatto che alcuni dei terroristi eliminati erano in stretti rapporti con Sevo. L'agenzia afferma ancora che le attività di Sevo erano state alla polizia tedesca e che gli inquirenti hanno perquisito un ristorante da lui gestito per conto dell'organizzazione ustascia trovandovi delle armi. Che Stiephan Sevo facesse parte o avesse fatto parte in un recente passato, di una delle organizzazioni ustascie in Germania può essere considerato, dunque un fatto accertato. Forse si conoscerà, anche, il ruolo che aveva ricoperto, quando (e se) saranno resi noti i «documenti di rilevante interesse» che gli inquirenti hanno trovato — lo avevano stranamente negato fino a ieri — nella camera della pensioncina di Stretti di Eraclea, occupata dai Sevo, insieme ai volumi di «Storia della Croazia» cui si accennava in precedenza. Inoltre,

si sa, di sicuro, dell'esistenza di una medaglietta (o di un anello) con impresso il simbolo ustascia, trovato sul cadavere di Stiephan Sevo. Gli inquirenti, su questo elemento, hanno concluso che il più stretto riserbo «è chiaro che esso è considerato un anello (anche se non decisivo) della tragica catena che lega i terroristi croati all'organizzazione ustascia. Altri particolari, certamente più importanti, sarebbero già in possesso della polizia, carabinieri magistratura, soprattutto relativi alla personalità e al passato del Sevo. Si sussurra di «precedenti»; di un reato, in particolare, che si riferisce al «sequestro» di un aereo (il «sequestro» oltre frontiera, di non meglio precisate «cose»). Si tratta di armi? Allo stato attuale non è possibile avanzare altre ipotesi. Lo stesso reato — oltre a quello di propaganda fascista — sarebbe all'origine dell'accusa in base alla quale Vinko Sindich è stato arrestato, a Fiume, dalla polizia jugoslava. Qualcosa di più concreto, a questo punto, non emerge dalle fumose dichiarazioni degli inquirenti sul passato «tedesco» di Stiephan Sevo. Il suo arrivo in Germania, risalirebbe a circa dieci anni o so no. La prima tappa è stata Monaco, uno dei centri più importanti dell'attività ustascia nella Repubblica federale tedesca (basta pensare ai delitti della primavera-estate 1968); successivamente, presumibilmente intorno al '66, sarebbe passato a Stoccarda, altro centro nevralgico delle organizzazioni fasciste, dove ha conosciuto la Tatiana Baboric. Qualche ruolo rimane questo punto — gli inquirenti di Stretti di Eraclea — l'attività commerciale (come si ricorderà) che gestiva un albergo (il ristorante a Stoccarda) costituiva effettivamente la fonte del suo reddito, o era, semplicemente, una copertura per la sua vera attività di terrorista? O un centro di raccolta, un punto di riferimento di questo o quel movimento ustascia? Lo scioglimento di questi interrogativi darà anche la soluzione all'enigma intorno al motivo preciso per cui il Sevo è stato condannato a morte. Al momento non si può solamente confermare le ipotesi avanzate nei giorni scorsi. Potrebbe essersi stato un tentativo di suicidio, o di abbandonare il movimento nel quale militava per passare ad un altro, o come appare più presumibile, di lasciare del tutto la causa ustascia per una sorta di «disaffezione» insinuata nella sua mentalità a mano a mano che maturavano, nella sua vita, quelle condizioni di agilità economica che gli permettevano la integrazione totale nella società occidentale.

Dopo l'orribile morte sul lavoro di due operai

Oggi all'Italsider di Bagnoli si riunisce il Consiglio di fabbrica



NAPOLI — All'Italsider di Bagnoli si riunisce oggi, lunedì, il consiglio di fabbrica a seguito della spaventosa sciagura, avvenuta sabato mattina, in cui hanno perso la vita due operai dipendenti di un'impresa appaltatrice: Gennaro Joffredo (40 anni) e Giuseppe Variella (30 anni). Sono rimasti orribilmente schiacciati per il crollo di un'impalcatura di un nastro trasportatore. L'incidente ha suscitato profonda emozione fra gli oltre seimila dipendenti dell'Italsider dove il susseguirsi di incidenti pone inquietanti interrogativi. Gli operai già sabato hanno effettuato un'ora di sciopero per ogni torto. NELLA FOTO: le due vittime, Gennaro Joffredo e Giuseppe Variella.

Incontro fra ragazzi italiani e vietnamiti ad Artek in Crimea

Scavano cunicoli per studiare sotto le bombe degli aerei USA

Giovani di tutto il mondo ospiti dei pionieri sovietici - Comune impegno per la pace e la solidarietà con i popoli che lottano per la libertà - Commosso abbraccio fra i ragazzi americani e del Vietnam

DI RITORNO DA ARTEK, agosto
Ragazzi di tutto il mondo, in rappresentanza di ben 49 Paesi, hanno condotto assieme una esaltante esperienza di comune impegno per la pace e contro l'imperialismo. Teatro di questa armistizia è l'assemblea, protrattasi per 35 giorni, è stato il campo internazionale di Artek, nell'URSS, in occasione del 5° Congresso dei pionieri sovietici. Il congresso si è tenuto dal 29 luglio al 4 agosto: i delegati dei 25 milioni di pionieri a Lenin (al grande rivoluzionario è infatti intitolata l'organizzazione dei pionieri in URSS) hanno esaminato il bilancio della propria attività negli anni passati ed hanno steso un programma di lavoro per il futuro. Programma di cui sono componenti fondamentali l'amicizia e la solidarietà internazionale, unite alla ribadita importanza del ruolo che i pionieri possono e debbono svolgere nella costruzione del comunismo in Unione Sovietica. Già oggi i pionieri sovietici dispongono di 21.000 scuole estive ed internali, 9.000 campeggi, 5.000 biblioteche, 3.500 palazzi per le proprie attività culturali e ricreative, più di 2.500 stadi per l'attività sportiva, numerosissime attrezzature tecniche per lo studio della natura, trecento parchi, 150 teatri. Ed hanno a propria disposizione 40 riviste e 28 giornali coi quali dibattono i problemi dell'educazione, della lotta per la pace, si confrontano sui temi più diversi. La vita dei pionieri sovietici è pienamente inserita nella realtà del proprio Paese, negli sforzi che l'URSS compie per l'edificazione della società.



Lo stato agordino dopo gli ultimi temporali estivi: il torrente Cordevole sta divorando il piede della strada. La gravità del dissesto idrogeologico contribuisce ad accentuare la crisi economica della montagna.

L'incubo della montagna che frana

Nessuna vera opera di sistemazione idrogeologica è stata impostata dopo l'alluvione del 1966 - Le dighe mutano pericolosamente l'ambiente - Preoccupazioni per la Venezia-Monaco che pogrà su terreni friabilissimi

Tamponamento sulla tangenziale: una donna morta e sei feriti

BOLOGNA, 27 agosto

Un gravissimo incidente stradale con 1 morto e 6 feriti si è verificato oggi nelle prime ore del pomeriggio sulla tangenziale. Una «Ford Escort», condotta da Hiram Compagnucci, 34 anni, residente a Milano in via Reina 8, che aveva a bordo altri quattro passeggeri, la moglie Nedda Genova, 35 anni, la figlialetta Federica di 4 anni, la cognata Nicola Genova, 33 anni e la suocera Nella Alessandrini di 58 anni, per cause tuttora imprecise andava a tamponare con estrema violenza una «Mercedes» che la precedeva. In seguito al tremendo scontro la moglie del conducente cessava di vivere poco dopo all'ospedale Maggiore.

DALL'INVIATO

VAL ZOLDANA, 27 agosto

Giovanni De Lazzar, un anziano consigliere comunale che sembra riassumere in sé la storia e l'antica saggezza del suo paese, ci mostra alcune vecchie fotografie: mostrano un ponte in legno al centro di Forno di Zoldo, al centro del 1965 ha posto in cantiere il nuovo ponte in cemento. «Il nuovo ponte in cemento», spiega De Lazzar, «ha una luce non superiore a un quarto di quella del vecchio ponte in legno. Durante l'alluvione, in poche ore il Maè aveva intanto il ponte di marmi e forni si è rialzato di quattro metri e mezzo dai tempi in cui non c'era la diga di Pontesi. Per questo la situazione per noi diventa critica ad ogni temporale».

«Una piccola diga», dice De Lazzar, «ha fatto da disseminatore fra le montagne, ha collegato al sistema Boite-Piave-Vajont. Nel 1959, Pontesi anticipava su scala ridotta quanto, quattro anni fa, sarebbe avvenuto in proporzioni catastrofiche sul Vajont: una frana precipitava in un canyon di persona compiuto da membri dell'IRA. Il movimento di massa, sollevando un'ondata che uccideva un operaio. Le conseguenze del bacino artificiale si fanno peraltro sentire nei decenni: un manto assai più duraturo dei pochi minuti di terrore suscitati dalla frana. A valle della diga di Pontesi, il Maè scende in una forra rocciosa e profonda. A monte, non è che un rigagnolo che serpeggia pigramente nei solchi tracciati in un terreno di argilla. Il Maè, immenso letto di ghiaia che ha quasi cancellato i confini degli argini. In una fattoria, in territorio irlandese ma vicino al confine con l'Ulster, un giovane di 20 anni è stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco in un campo. Il cadavere è stato trovato dal padre del giovane, messo in allarme dalla detonazione. La polizia irlandese ha diffuso la versione che si tratta di un errore di persona compiuto da membri dell'IRA. Il giovane aveva infatti un fratello arruolato nell'esercito inglese. Ma non sembra che questa versione sia suffragata da qualche fatto. Presso Derry, un giovane ha avuto una mano dilaniata dallo scoppio di un ordigno che ha ferito anche due sue compagne. Una delle ragazze ha detto che il giovane aveva trovato l'ordigno per terra e l'aveva raccolto. Poco dopo nella stessa zona un soldato è stato ucciso da un franco tiratore. A Belfast, una bomba è esplosa in un circolo del movimento degli ultras protestanti «Ordine di Orange» senza tuttavia causare vittime. Un'altra esplosione è avvenuta in una fabbrica a Portadown, con lievi danni ma nessun ferito.

«Sono alcuni interrogativi ai quali la DC continua a non rispondere, sventolando ora — dopo aver agitato volta a volta altre stime bandiere — il miraggio dell'autostrada. In realtà, i 300 miliardi che si dovrebbero spendere per il tratto bellunese (Anora neanche programmato, giacché nel piano autostradale è previsto solo il completamento di 59 chilometri fra Venezia e Vittorio Veneto) potrebbero essere più positivamente contribuiti dalle risorse dell'economia locale se venissero investiti nell'agricoltura, nel miglioramento della rete idrica e nella creazione di nuovi centri di sviluppo. La DC l'elemento risolutivo di tanti anni della politica di rapina e di abbandono del governo e delle classi dominanti. Quanto ha pagato l'agricoltura bellunese per il «sequestro» di tutte le risorse idrauliche della provincia ad esclusivo vantaggio della SIDA? E dove è finita l'industrializzazione che il sorgere di tante centrali doveva produrre? In che misura, oltre agli enormi danni materiali e umani provocati da ogni alluvione, il dissesto idrogeologico contribuisce allo spopolamento della montagna, al suo relativo impoverimento in termini di mancato sviluppo turistico? Sono alcuni interrogativi ai quali la DC continua a non rispondere, sventolando ora — dopo aver agitato volta a volta altre stime bandiere — il miraggio dell'autostrada. In realtà, i 300 miliardi che si dovrebbero spendere per il tratto bellunese (Anora neanche programmato, giacché nel piano autostradale è previsto solo il completamento di 59 chilometri fra Venezia e Vittorio Veneto) potrebbero essere più positivamente contribuiti dalle risorse dell'economia locale se venissero investiti nell'agricoltura, nel miglioramento della rete idrica e nella creazione di nuovi centri di sviluppo. La DC l'elemento risolutivo di tanti anni della politica di rapina e di abbandono del governo e delle classi dominanti. Quanto ha pagato l'agricoltura bellunese per il «sequestro» di tutte le risorse idrauliche della provincia ad esclusivo vantaggio della SIDA? E dove è finita l'industrializzazione che il sorgere di tante centrali doveva produrre? In che misura, oltre agli enormi danni materiali e umani provocati da ogni alluvione, il dissesto idrogeologico contribuisce allo spopolamento della montagna, al suo relativo impoverimento in termini di mancato sviluppo turistico?

Stasera a Milano in Federazione l'Attivo del PCI e della FGCI

Stasera alle ore 21 presso la sala Gramsci in via Volturino 33, si terrà l'Attivo provinciale del Partito e della FGCI sul tema: «La situazione politica e i compiti dei comunisti». La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Gianni Cervetti, segretario della Federazione milanese. Domenico D'Agostino

BELFAST

Ancora uccisioni e attentati in Irlanda

BELFAST, 27 agosto

Ancora attentati e uccisioni nell'Ulster. Nelle ultime ore di oggi, due uomini armati hanno fatto irruzione nella casa di un protestante a Belfast e lo hanno ucciso con due colpi di pistola. In una fattoria, in territorio irlandese ma vicino al confine con l'Ulster, un giovane di 20 anni è stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco in un campo. Il cadavere è stato trovato dal padre del giovane, messo in allarme dalla detonazione. La polizia irlandese ha diffuso la versione che si tratta di un errore di persona compiuto da membri dell'IRA. Il giovane aveva infatti un fratello arruolato nell'esercito inglese. Ma non sembra che questa versione sia suffragata da qualche fatto. Presso Derry, un giovane ha avuto una mano dilaniata dallo scoppio di un ordigno che ha ferito anche due sue compagne. Una delle ragazze ha detto che il giovane aveva trovato l'ordigno per terra e l'aveva raccolto. Poco dopo nella stessa zona un soldato è stato ucciso da un franco tiratore. A Belfast, una bomba è esplosa in un circolo del movimento degli ultras protestanti «Ordine di Orange» senza tuttavia causare vittime. Un'altra esplosione è avvenuta in una fabbrica a Portadown, con lievi danni ma nessun ferito.

SIRIO

Situazione meteorologica

La situazione meteorologica sulla nostra penisola si orienta verso la variabilità. La pressione atmosferica è in netta diminuzione mentre le masse d'aria in circolazione tendono a instazionarsi. Avremo quindi condizioni generali di variabilità con frequenti perturbazioni nevose sarà più frequente sulle Alpi occidentali, il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, la Toscana, il Lazio, la Sardegna e gli Appennini centro-settentrionali dove potrà dar luogo a piogge anche di tipo temporale. Su tutte le altre regioni italiane saranno di annuvolamenti e schiarite. Queste ultime saranno più ampie e più frequenti sull'Italia meridionale.

Table with columns for cities and temperatures: Belluno 17 27, Firenze 13 30, Napoli 13 24, Verona 15 25, Pisa 11 30, Potenza 10 23, Trieste 18 25, Ancona 18 26, Catanzaro 16 24, Venezia 17 25, Palermo 17 25, Messina 18 26, Milano 16 25, Pescara 12 28, Palermo 20 25, Torino 17 19, L'Aquila 11 25, Palermo 20 25, Roma 12 28, Bari 16 25, Cagliari 8 25.

LE TEMPERATURE

Aldo Tortorella Direttore, Luca Pavolini Condirettore, Rosolino Gallimberti Direttore responsabile, Editrice S.p.A. «L'Unità»

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale del Darsino, 19 - CAP 20135 - Tel. 4.86.03.51-3.4-5 - 4.85.32.51-3.4-5. ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 - ESTERO anno L. 33.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - «L'UNITA' DEL LUNEDI»: ITALIA anno lire 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.500 - ESTERO anno L. 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.800 - PUBBLICITÀ: Concessione esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 632.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Tel. 066.541.234-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMERCIALE L. 500 - RERAZIONALE DA COMPARAZIONE L. 1.000 al mm. - AVVISI FUNERARI L. 500 al mm. NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LOTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisco. Versamenti: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/27935 - Spedizione in abbonamento postale.

Roberto Scardova

Da questa sera a Venezia la manifestazione indetta dagli autori

Il film di Ferrei apre le «giornate del cinema»

«La Cagna» viene proiettato alle 21 al Cinema Margherita e alle 22 al Cinema Moderno - Il regista parteciperà al dibattito - L'iniziativa di ANAC e AACI si presenta come un avvenimento culturale molto importante - Incontro col regista algerino Hamina, autore del film «Dicembre» che Ronchi ha escluso dalla mostra del Lido

DALL'INVIATO

VENEZIA, 27 agosto

Quando la «mala ordina»



Il regista Fernando Di Leo ha terminato di girare a Roma e Milano il film «La mala ordina» con Mario Adorf, Adolfo Celi, Luciana Paluzzi, Pami Benussi. Nella foto: una drammatica scena del film che è ambientato in una città del nord.

Tutto è pronto ormai in Campo San Barnaba, ove ha sede il Comitato organizzativo, in Campo Santa Margherita, ove sono ubitati i due locali cinematografici in cui avverranno proiezioni e dibattiti, per la via alle Giornate del cinema italiano. Cineasti, critici, giornalisti, uomini di cultura e soprattutto una folla di giovani entusiasti stanno già dando a questa manifestazione la fisionomia di un fatto culturale estremamente importante e attesi, chiaramente caratterizzati da un appassionato, profondo spirito democratico.

I registi Francesco Maselli, Nanni Loy e i loro collaboratori sono ormai venuti a capo di una intensa quanto rigorosa messa a punto di tutte le iniziative in programma e domani sera, alle 21, al cinema Santa Margherita e alle 22 al cinema Moderno, la proiezione del film di Marco Ferreri «La cagna aprirà ufficialmente la rassegna democratica».

Per l'occasione lo stesso Ferreri presenzierà alla serata e sarà al centro del dibattito che seguirà alla proiezione del suo film. «L'occasione avverrà per tutte le altre proiezioni in calendario alle Giornate del cinema italiano». Per ogni o per domani sono attesi ANAC e AACI promotori della manifestazione, oggi in corso con la loro preziosa testimonianza una piena e fattiva adesione alla rassegna veneziana.

Nel clima di serietà e di impegno che regna in queste ore in Campo San Barnaba, nella sede del Comitato organizzativo delle Giornate del cinema italiano, abbiamo incontrato un regista algerino Lakhdar Hamina, autore del film «Dicembre» che verrà proiettato mercoledì in molteplici proiezioni sia ai critici del cinema quotidiani nazionali, sia al più vasto pubblico.

Hamina, già autore del Vent des Aures più volte premiato in grandi festival internazionali (Cannes, Mosca, ecc.), ci parla a lungo delle ineccepibili parole con le quali Ronchi (esiste in proposito una sua lettera al regista) è un capolavoro di gentilezza e un capolavoro di «gentilezza» che ha opposto un netto rifiuto — originato, come già abbiamo avuto modo di documentare, da un preciso stato politico di stampo reazionario — all'ammissione del film «Dicembre» alla mostra del Lido.

«Naturalmente», dice Hamina, «non ero al corrente dell'impronta antidemocratica cui s'ispira la mostra del Lido, ma ora che ne sono pienamente convinto, ho motivi di essere soddisfatto di quel che è accaduto ed ancor più del fatto che il mio film compia quale opera ospite della Giornata del cinema italiano organizzata dagli amici dell'ANAC e dell'AACI. Oltretutto, sono particolarmente contento di questa occasione poiché mi ha permesso di portare avanti da tempo col mio cinema un discorso militante sui problemi e le condizioni del Terzo Mondo, credo che le Giornate del cinema italiano costituiscono il momento e il luogo più qualificati per dare sbocco positivo e un'eco adeguata a tutte le drammatiche situazioni in atto in questa «struttura».

Lakhdar Hamina non nasconde la sincera gratitudine che sente per il gesto di gentile solidarietà compiuto nei suoi confronti dai cineasti democratici italiani: gesto che se da un lato fa intravedere la maturità del Festival di Venezia, da un altro lo conferma in campo internazionale e prolunga gli sforzi di una militanza che si fa sempre più consapevole della sua portata internazionale.

Dicembre d'altro canto, non deluderà sicuramente gli estimatori del regista algerino, del quale avevano già potuto apprezzare il profondo impegno sociale e la sperimentata maturità espressive del film «Le vent des Aures». In particolare, è al dicembre 1960 che si riferisce il regista Hamina con il suo ultimo film presentato, tra l'altro agli ospiti della Repubblica algerina in occasione dei festeggiamenti del decimo anniversario dell'indipendenza dal feroce dominio coloniale francese. Questo, in breve, racconto dell'episodio portante del film che, comunque, solleva questioni ben più complesse e tormentose della pura vicenda in sé: all'annuncio della visita ufficiale in Algeria del generale De Gaulle e alla vigilia delle grandi manifestazioni di Algeri, in un caso già esistente, le truppe francesi decidono di attuare un rastrellamento sistematico, destinato a sopprimere alla base ogni tentativo di difesa contro costui tribù vicine, sono state disperse, insieme a manufatti di vario genere — ceramiche, schegge di pietra focola, rozze punte di frecce e mucchi di spine di pecore lavate — da un gruppo di studiosi di antropologia ed archeologia e di volontari accorsi nella zona da università e centri di studi di storia, nei pressi di Lansing (Michigan) a breve distanza dalla regione dei Grandi Laghi.

Si tratta, a quanto è stato reso noto, dei cuspidi resti di un antico insediamento preistorico che la dottoressa Lylestone, dell'Università statale di Michigan, cercava da tempo.

VENEZIA, 27 agosto

capaci di pronunciare credendoci almeno un po'». Così, per ventiquattro ore, a San Remo, incontro serrato tra l'ufficiale e il duca, si impegna, gonfio dei valori umanistici di una civiltà che crede eterna e il ribelle inteso come un sistema di tutto un popolo. Pertanto, contro ogni aspettativa, non è la vittima che cede. Di fronte alla fermezza e al mutismo del ribelle il commesso assisterà alla disgregazione progressiva delle idee universali sulle quali riposa il suo agire e questo lo porterà, ormai vinto da una scelta che è quella di tutto un sistema, all'ignominia finale: l'ordine della tortura. La «civiltà», «l'ordine», «gli onori militari» non sono che travestimenti, i protesti con i quali si attua lo sfruttamento vergognoso di una nazione e di un popolo interi, quindi il suo corollario più immediato resta la repressione. Un giorno ci supplicherete di non dire quello che avete fatto qui per salvare il vostro paese, ma che è quella di mandarete senza ridere dice Si Ahmed a Saint Meran, prima di essere giustiziato, senza aver detto «la parola che mi ha salvato».

Sauro Borelli

Selezione di «voci nuove» per il festival della canzone

SANREMO, 27 agosto

«Voci nuove per Sanremo» è la nuova manifestazione canora nata dalla collaborazione comunale di Sanremo con una delibera della Giunta municipale e che si svolgerà nelle serate del 20, 21 e 22 dicembre, nelle sale del Casinò municipale. Un festival che si può definire «strocario bis», in quanto i primi tre concorsi, correlati dal diritto di partecipazione, tre loro canzoni per la selezione del festival di Sanremo.

A «voci nuove per Sanremo» possono partecipare i concorrenti di età compresa tra i 18 e i 25 anni, che non abbiano firmato contratti con case discografiche, case editrici o impresari; le domande di ammissione corredate da una tassa di iscrizione di lire 10 mila dovranno pervenire al Comune della città dei fiori entro il 30 settembre.

I concorrenti giungeranno alla finale sanremese dopo avere superato le prove di selezione regionali.

A conclusione del Festival, verrà redatta una graduatoria di otto cantanti. I primi due avranno diritto a presentarsi nei loro cantieri per la selezione del Festival della canzone. Qualora la loro composizione sia scartata dalla giuria, verrà loro concesso il diritto alla presentazione di un motivo di «appello» e soltanto in caso di una nuova esclusione verranno sosti-

ti con i candidati che seguono immediatamente dopo nella graduatoria degli otto.

L'organizzazione della manifestazione dovrebbe essere affidata a privati e il costo viene indicato attorno ai venti milioni di lire. Mentre il Comune di Sanremo, organo per la prima volta quest'anno direttamente il Festival della canzone, non si comprende perché «voci nuove per Sanremo» dovrebbe andare in mano a privati.

Antica «città» pellerossa nel Michigan

NEW YORK, 27 agosto

Due strutture murarie interrate, che forse erano un confine o forse costituivano un rudimentale mezzo di difesa contro costui tribù vicine, sono state disperse, insieme a manufatti di vario genere — ceramiche, schegge di pietra focola, rozze punte di frecce e mucchi di spine di pecore lavate — da un gruppo di studiosi di antropologia ed archeologia e di volontari accorsi nella zona da università e centri di studi di storia, nei pressi di Lansing (Michigan) a breve distanza dalla regione dei Grandi Laghi.

RE MOTORI - MOTORI - MOTORI - MO

La vettura della Fiat è già arrivata ai due milioni di esemplari prodotti

Completamente rinnovata la gamma «124»

Tutte le sei versioni hanno motori potenziati - Il propulsore della «132» sulla «124 Special T 1600» - Le modifiche estetiche - Le «sport» con motore 1600 e 1800 - Rinnovato lo styling del coupé - Le altre innovazioni - Le prestazioni

Arrivata alla produzione di due milioni di esemplari la FIAT ha deciso di rinnovare l'intera gamma della «124», intervenendo sui motori — tutte le sei versioni della vettura hanno maggiore potenza — sia sulle future, sia (e il caso della «124 sport coupé») sulla stessa linea del modello. Con questi interventi, evidentemente, la FIAT ritiene di far fronte alle necessità di un mercato che si fa sempre più esigente, sia in Italia che all'estero. Non si sa ancora con precisione quando la «124» nelle nuove versioni saranno immesse sul mercato né quali saranno i loro prezzi.

La gamma rinnovata è imminente e, come al solito, avverrà prima in Italia e in un tempo successivo nei Paesi stranieri.

Sulla base delle indicazioni fornite dalla casa torinese, queste le modifiche di maggior rilievo apportate ai modelli della gamma «124».

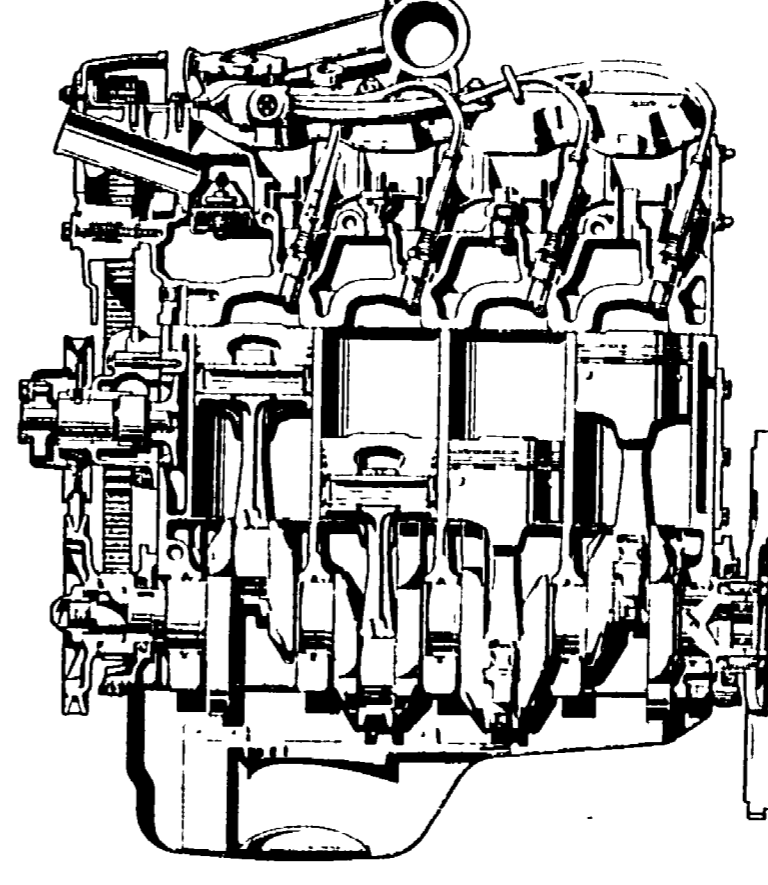
124 berlina familiare: Grazie all'aumento di 5 CV della potenza erogata dal motore, le due vetture raggiungono ora rispettivamente la velocità massima di 150 e di 145 chilometri orari. Esternamente la vettura si presenta con una nuova griglia del radiatore e con le maniglie delle porte incassate, oltre che con le coppe delle ruote leggermente diverse. All'interno le modifiche riguardano il quadrante strumenti, più agevole da leggere, e la plancia (alla quale è stato aggiunto un rispostiglio) che ora è montata a muro (è stata allungata) ed altri particolari, specialmente per quel che si riferisce ai rivestimenti.

124 Special: Aumentati di 5 CV la potenza del motore di 1438 cc., la velocità massima è ora di oltre 155 km ora. Anche per la «124 Special» è stata migliorata la dotazione, nuove coppe ruote e due prese d'aria supplementari sotto la griglia per una migliore ventilazione del motore. Anche il nuovo design del radiatore, nuove coppe ruote e due prese d'aria supplementari sotto la griglia per una migliore ventilazione del motore. Anche il nuovo design del radiatore, nuove coppe ruote e due prese d'aria supplementari sotto la griglia per una migliore ventilazione del motore.

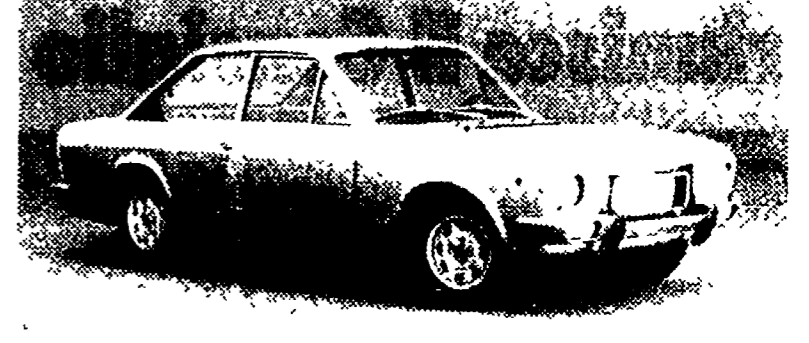
124 Special T 1600: È equipaggiata con un motore a doppio asse a camme in testa derivato direttamente dal motore della Fiat «132» nella versione di 1592 cc. La potenza erogata è di 95 CV (DIN) a 6000 giri/minuto e la velocità massima è di 170 chilometri orari. Rispetto alla «124 Special» la «124 Special T 1600» ha un rapporto al ponte più lungo (3,9:1 anziché 4,1:1) che le consente una velocità a 1000 giri/min in presa diretta di 160 km/h contro i 125,3 km ora della «Special». Opzionalmente la «Special T 1600» è disponibile anche con un cambio a cinque velocità, con la quinta marcia sovramoltiplicata.

Le maggiori prestazioni della vettura hanno consentito una ridotta taratura delle molle e degli ammortizzatori. Le modifiche di carrozzeria e di allestimento sono grosso modo quelle della Fiat «132». Per la meccanica, quindi, si può tranquillamente parlare di una nuova vettura, così come nuove possono essere dette anche le versioni sportive della «124», anche se per lo spider la carrozzeria rimane immutata.

124 Sport 1600-1800: Le due vetture nelle versioni coupé e spider si collocano ora in un settore di cilindrata più elevata, grazie all'equipaggiamento con il quattro cilindri a due assi a camme in testa comandati



La griglia del radiatore di colore nero opaco con alveoli di forma rettangolare e le maniglie delle portiere incassate caratterizzano (foto a destra in alto) la nuova versione della berlina «124». Anche la «124 Special» e la «124 Special T» si distinguono esternamente dai modelli precedenti soprattutto per il frontale che si presenta (foto a destra al centro) con una modanatura cromata centrale e due prese d'aria supplementari sotto la griglia. Nel disegno qui sopra: una sezione longitudinale del motore di 1,6 litri che equipaggia la nuova «124 Special T 1600». Si tratta, in pratica, dello stesso motore che equipaggia la Fiat «132». Nella foto a destra in basso una vista del «124 Sport coupé 1600-1800». Lo styling è decisamente mutato, oltre che per il frontale, anche per la nervatura e la presa d'aria sul cofano motore. Sulla fiancata si notano, oltre alla mascherina triangolare per il deflusso dell'aria sul montante posteriore, una modanatura cromata con inserto in gomma per la protezione contro i piccoli urti laterali. Il coupé si presenta anche con la parte posteriore completamente ridisegnata e con uno sportello di nuova forma per il vano bagagli che rende più facile l'accesso al baule.



I nuovi modelli svedesi

Ancora più sicure le SAAB del 1973

Le modifiche che sono state apportate alla «99» ne aumentano anche il confort



Per due anni di seguito la SAAB ha presentato sulle vetture di sua produzione novità assolute in campo automobilistico: nel 71 dotando le vetture di lavatergitori, nel 72 presentando un tipo rivoluzionario di paraurti ad assorbimento di energia ed un sedile di guida riscaldato termoelettromagneticamente.

Presentando i modelli '73 la SAAB ha precisato che tutti i modelli «Saab 99» sono ora equipaggiati con un motore da 2000 cc. di 95 HP interamente costruito in Svezia ed ha illustrato le migliorie apportate alla sicurezza delle sue vetture. Le elenchiamo sommariamente.

Fari allo iodio: Tutte le SAAB, iniziando con i modelli 1973, saranno equipaggiate con fari allo iodio per migliorare la sicurezza durante la guida notturna. Anche il lava-tergifero è stato migliorato in modo da permettere il suo funzionamento in ogni condizione.

Sospensioni: Le sospensioni anteriori sono state migliorata in modo da garantire maggiore stabilità e confort. Anche lo sterzo è stato migliorato soprattutto per quanto riguarda l'accoppiamento pignone-cremagliera. Questo è ora a bagno d'olio. Le ruote sono passate da 155x15 a 165x15.

Porte: Tutte le porte della «99» sono state rinforzate per proteggere guidatore e passeggero da urti laterali. I modelli a quattro porte dispongono oggi anche di serrature con sicurezza speciale.

Interno e strumentazione: Il tetto della «99» è ora tappezzato in plastica coperta da valour. Tutti gli angoli sono coperti di materiale soffice anturto. Il tessuto possiede anche delle qualità che lo rendono fresco d'estate e confortevole in inverno. Gli strumenti sono ora più larghi con scritte in arancio per una migliore lettura e l'intensità della loro illuminazione è controllabile.

Nelle foto: la Saab «99» vista esternamente e internamente.

In ottobre le consegne

Arrivano le Manta con motore 1196 cc

Due versioni - Le caratteristiche generali sono quelle dei tipi maggiori



In ottobre gli automobilisti italiani che avevano fatto un pensiero sulla Opel «Manta», ma avevano dovuto rinunciare perché era disponibile solo con motori da 1,6 e 1,9 litri, potranno riprendere in considerazione la vettura della affilata tedesca della General Motors. La GM-Italia ha annunciato infatti — senza tuttavia precisarne il prezzo — che fra poco più di un mese sarà introdotta in Italia, a fianco dei modelli già noti, una versione della «Manta» con motore di 1,196 cc di cilindrata, 60 CV (DIN) di potenza e capace di una velocità massima di 145 chilometri orari.

La nuova vettura sarà disponibile nei modelli «standard» e «lusso». Quest'ultimo tipo, a parte la cilindrata del motore, è praticamente identico, sia esteticamente che all'interno, ai modelli maggiori, del quali conserva le linee di impronta sportiva. La versione «standard» si differenzia invece da quella «lusso» nel disegno dei cerchi e per la mancanza di qualche accessorio e particolare marginale quali l'accendisigari, la piccola console porta-giugli tra i due sedili anteriori, la luce nel bagagliaio, i rostri kommi's ai paraurti, ecc.

La «Manta» 1,2 — a parte l'assoluta identità di struttura, di caratteristiche fondamentali e di dispositivi di sicurezza dei modelli maggiori — sarà dotata anche nella versione «standard» di particolari minori ma interessanti quali l'orologio, il cambio a leva corta, i sedili reclinabili, il cruscotto tipo legno, le modanature che caratterizzano le vetture di una certa classe. A richiesta saranno ottenibili anche il parabrezza e il lunotto azzurrati, il tettuccio manuale e il differenziale autobloccante.

NELLE FOTO: la nuova «Manta» con motore 1,2 nella versione «lusso» e due particolari dei gruppi ottici posteriori e delle ruote.

TELERADIO

radio PROGRAMMI

TV nazionale

14,05 Giochi della XX Olimpiade
in Eurovisione da Monaco di Baviera

20,00 Cronache Italiane
20,30 Telegiornale

21,00 La parete di fango
Film, Regia di Stanley Kramer
Interpreti: Tony Curtis, Sydney Pottier, Richard Gere, Charles McGraw, Lon Chaney

«La parete di fango» è realizzato da Kramer nel 1958 — narra di due delinquenti, uno innocente e l'altro reo, che riescono ad evadere con uno stratagemma dal furore che li porta al pentimento. La fuga, però, è ostacolata dalle insidie che li lepano l'un l'altro. Oltretutto, i due fuggiti sono accerchiati nemici, giacché il bianco manifesto come può il suo odio razziale nei confronti del compagno. I due protagonisti, dopo lunghi scontri approdano ad una fattoria che vive una vedova la quale, per poter restare sola con il bianco, prepara al nero una trappola mortale. Ma, all'ultimo momento, il bianco intuisce l'intrigo e corre a salvare l'ancora, lasciandosi catturare con lui dalla polizia. Esce in carcere e al razzismo di stampo «hollywoodiano» illumina.

22,50 Prima visione
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,20 Giochi della XX Olimpiade
in Eurovisione da Monaco di Baviera

I programmi jugoslavi e svizzeri si riferiscono all'ora locale e non a quella legale in vigore in Italia.

Televisione svizzera

Ore 13,35 «Europa» di Monaco
XX Giochi Olimpici (a colori)
17,30 in Eurovisione da Monaco
XX Giochi Olimpici (a colori)
19,10 Telegiornale
20,15, Telegiornale (a colori)
19,50 Cronache

Televisione jugoslava

Ore 14 Olimpiadi (a colori), 18,30
Arretrati, la Storia, 19,10 Giochi
Olimpici (a colori), 19,50 Cronache

Televisione Capodistria

Ore 15,30 Olimpiadi (a colori) pagato
a colori, 17,35 Olimpiadi (a colori)
18,30 Telegiornale, 19,10 Giochi
Olimpici (a colori), 19,50 Cronache

Radio Capodistria

Ore 7 Buon giorno in musica;
7,30 Notiziario, 7,40-8,30 Musica
del mondo, 8-10 Le vedove, 8,30
Ventimila lire per il vostro
programma, 9: Passepasta a Parigi
con l'orchestra Georges Barrier,
9,15 E con noi...; 9,30 Notiziario,
9,35 Musica, 9,45 Programma
di dischi, 10 I successi del
giorno, 10,15 Carosello, 10,45
Appuntamento musicale, 11-12,30
Musica per voi, 11,30 Giornale
radio, 12: Brindiamo con...; 12,30:



Monaco: chi suda e chi (per ora) si riposa

Nella foto di sinistra si vede il lottatore (stile libero) giapponese Kivoni Kato inchiodare con ferrea stretta l'iraniano Mohamed Ghorbani. Pare dica, rivolto all'arbitro: « Te l'ho steso bene? ». C'è anche chi si riposa come mostra la foto accanto: il ciclista Rice Kensley delle Barbados e il suo collega italiano Massimo Marino. Verranno anche per loro gare e sudore.

BASKET E PALLANUOTO: COMINCIAMO MALE

Giochi iniziati in un profondo mare di lacrime

Piangono i rappresentanti di Formosa perchè temono che queste siano le loro ultime Olimpiadi; i cristiani dissidenti perchè aspettano a giorni la fine del mondo; i tassisti perchè esclusi dal villaggio; i francesi perchè hanno la squadra a pezzi; gli italiani perchè Fiasconaro ha i piedi piatti

DA UNO DEGLI INVIATI

MONACO, 27 agosto

Si dice che gli aristocratici membri del CIO considerino degno di essere visto e vissuto un solo momento delle Olimpiadi: quello della cerimonia d'apertura. Il resto è volgare spettacolo, agonismo adatto ai palati insensibili delle rozze platee, briciole di pane rimaste sulla tovaglia a pranzo finito. Fortuna, allora, che ci siamo arrivati e che la scoppellante grandinata dei tempi (decimi di secondi e cifre che rimbambano e si confondono) abbia preso il sopravvento sul numero dei bouquet di fiori, delle ghirlande e dei tedofori. L'inizio, magari, è stato un po' inordinato: ma succede sempre così, anche perché il fuoco di fila dell'attenta leggera — indicatissima vedette del gioco — viene concentrato nelle giornate di chiusura, quando il clima è già incandescente. D'altra parte, almeno per gli italiani, il calendario ha subito sfornato due partite avvincenti, nel basket e nella pallanuoto, dando già alle prime ore di gara il sapore di scontri decisivi.

Intanto si naviga in un mare di lacrime, piangono i rappresentanti di Formosa, paventando la loro esclusione per Montreal e l'ingresso della Cina, e sfollano furibondi comunicati contro l'italiano Onesti, sepolcro — secondo loro — di apologetica verso Pechino: lacrima disperata sulle sorti dell'umanità un gruppo cristiano dissidente (qualcosa come « verità presente ») che braccia partecipanti e pubblico all'ingresso di ogni stadio con terrificanti volantini in cui si profetizza l'imminente fine del mondo e si invita a consumare nel pentimento questo paio d'ore che restano: piangono i francesi.

Il primo «oro» a un pistolero svedese

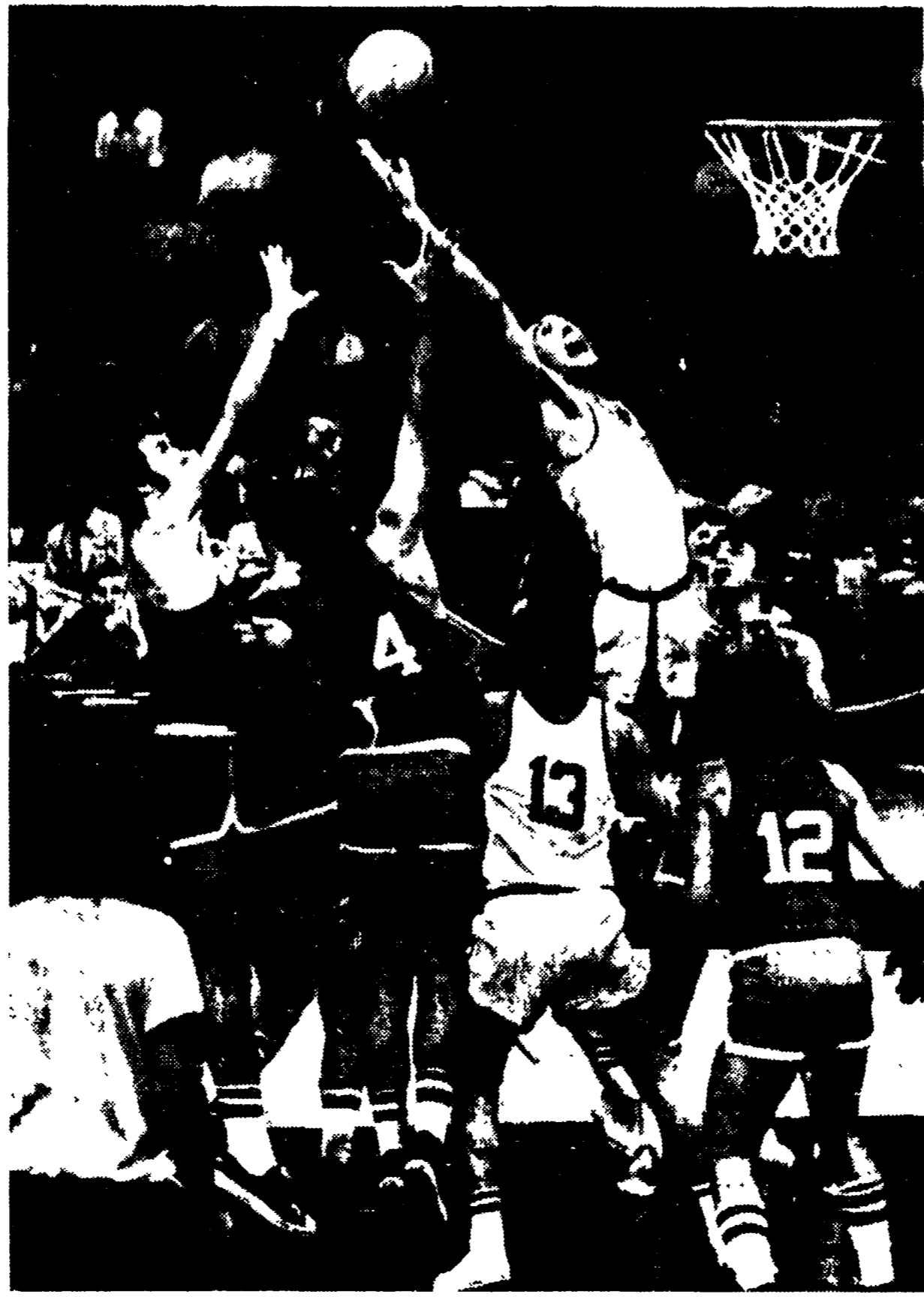


MONACO — Ragnar Skanaker, tiratore svedese, ha vinto la prima medaglia d'oro olimpica, imponendosi nella specialità della pistola libera e stabilendo anche con 547 punti il nuovo record del Gioco. L'argento è toccato al ruveno Dan Iuga e il bronzo all'austriaco Rudolf Dollinger.

Fra queste nubi di bollicine uno svedese si è nel frattempo aggiudicato la prima medaglia d'oro in pallanuoto, quella della pistola libera: Ragnar Skanaker si è laureato con 567 punti sui 600 disponibili (nel caso avesse fatto sempre centro) perfetti di punti al ruveno Dan Iuga (562) e all'austriaco Rudolf Dollinger (560). Non c'erano italiani alla finestra — in un finale che andrà avanti per otto-nove ore, alla luce dei riflettori, e che potrebbe far saltare l'asticella oltre i 5 metri e 60. Altro duello eroico, almeno sulla carta, fra gli americani Hill e Milburn (con un Davenport che tuttavia si sta riprendendo bene) nei centodieci scostati. Per ora, i due USA si stanno affrontando con i rispettivi clan sul piano della guerra psicologica, presa a prestito da Fischer e Spassky; Hill fa capire che Milburn è una specie di pallone da rugby; Milburn replica dicendo che Hill corre in lo stile di un « orizly », e via con altre pincorette.

La pallanuoto dei velocisti americani sembra tuttavia avviata più debole rispetto al '68: ottime chance, insomma, per Borzoj e Meneea, per cui fanno il tifo un po' tutti gli europei (succede lo stesso per il basket, sono tutti a sperare in una disfatta degli yankee, perchè il loro predominio nella pallanuoto è veramente esasperante). Ma, soprattutto, nel conteggio finale delle medaglie dovrebbe venir fuori con forza la realtà dei Paesi africani: si sono presentati con formazioni assai agguerrite e a quanto pare, saranno doli per tutti, inclusi USA, URSS, RFT e RDT che — secondo le generali previsioni — dovrebbero spartirsi la parte più cospicua del bottino.

E gli italiani? Ah, beh, siamo alle solite. Il pessimismo della intelligenza fa capire su alcuni un velo di profonda malinconia: l'ottimismo della credulità fa fleggiare altri



MONACO — Due immagini, entrambe poco liete, della prima giornata olimpica azzurra. A sinistra: una folla di Jugoslavia-Italia di basket: grappolo di cestisti sotto il tabellone azzurro con Cosic che salta più alto di tutti (di spalle, Serafini, Fibozera e Marzorati). Nella foto a destra: Marcello Fiasconaro continua a provare la resistenza del suo « piede matto », ma il collaudo di ieri ha dato la definitiva sentenza: l'orlondo non correrà i 400 singoli ed è in forse anche la sua partecipazione alla staffetta.

Marcello del Bosco

Basket - Gli azzurri — troppo nervosi — si caricano di falli e lasciano disco verde ai campioni del mondo

Un Marzorati-super non basta contro la Jugoslavia (78-85)

Perduta l'occasione di entrare in zona-medaglia, l'Italia deve ora augurarsi passi falsi altrui - Il fuoriclasse Cosic (30 punti) autentico protagonista dell'incontro - Finalmente senza misteri gli americani

ITALIA: Fibozera, Iellini (4), Ginno (2), Cerioni (6), Masini (2), Bariviera (4), Zanatta (5), Meneea (2), Marzorati (10), Serafini (10), Bisson (12), Bramanti (4). JUGOSLAVIA: Terdic (2), Simionovic (6), Jelovac (10), Knezevic (1), Kapicic (9), Cosic (30), Soliman (11), Plesca (12), Gernand (9), Marzette (2). Non scesero: Damjanovic e Geogevski. ARBITRI: Righetto (Brescia) e Nazzari (Cesena).

SERVIZIO MONACO, 27 agosto

I virtuosismi, le autentiche prodezze del giovane playmaker Marzorati non sono stati sufficienti alla nazionale italiana per imporsi ai campioni del mondo della Jugoslavia nel primo, durissimo impegno azzurro di basket in questa ventesima olimpiade. Grande, padrone su tutti, ed autentico dominatore della gara è stato Kresimir Cosic, 2 metri e 10, il giovane pivot slavo studente mormone negli USA, e affinato negli States alla prelozissima arte del canestro.

Il rimbalzo, altro espedito se non il fallo. Cosi gli azzurri nei falli sono caduti, e con il passare dei minuti vi si sono persi. Il tabellino conferma clamorosamente il leitmotiv della disfatta italiana: sei uomini fuori per raggiunto limite. Il nervosismo dunque, ha giocato il peggior dei tiri a Iellini e compagni, che già al termine del primo tempo accumulavano 22 infrazioni personali. La lunetta ne ha visibilmente risentito, mentre da parte jugoslava i freddissimi Cosic e Jelovac innellavano palloni con rigorosa precisione.

In vantaggio fin dalle prime battute, gli jugoslavi conducevano a metà primo tempo con undici lunghezze di scarto. Gli azzurri, più che sorpresi in difesa, palesavano carenze offensive: imprecisi il più delle volte da fuori, con percentuali di tiro di gran lunga inferiori ad un normale standard, concedevano palloni preziosi al contropiede dei campioni del mondo. I tiri liberi, più che simili, riuscivano sempre a raccogliere al rimbalzo agli palloni che una volta lanciati in avanti i tiri difettosi sarebbe stato plausibile se essi (Masini, Meneghin, Bisson, Zanatta, Bariviera) non fossero già stati gravati oltre aspettativa da un momento che l'andamento era da chiedere al tiro. O ad un maggiore coraggio in entrata.

Primo, ottimo tecnico si rendeva partecipe della deficienza offensiva ed attorno al 14' ordinava di passare ad una difesa a zona 3-2, con Cerioni, Serafini e Bisson a far da argine e tentando la cartina Marzorati. Felice scelta: il gioco d'attacco imposto dalla zona si svelava ovviamente sulle ali veloci. L'ingresso di Marzorati sortiva l'effetto di sorprendere i pur abili Gernand e Kapicic con repentini contropiedi: era proprio di Marzorati la serpentina in palleggio che strappava un entusiastico applauso a 3' dalla fine del primo tempo. Il vantaggio della Jugoslavia cresceva fino ai tre punti, poi un azzeccato sottomano di Plesca fissava sulle cinque lunghesse lo scarto alla sirena del riposo.

Pallanuoto - Match delle rose speranze si è trasformato in una delusione

Il «settebello» azzurro battuto dall'URSS 4-1

Netta la superiorità dei sovietici

Hockey - RFT Gran Bretagna a valanga

L'Olanda costringe al pareggio l'India

MONACO, 27 agosto (J.P.). Valanghe di reti nel torneo di hockey su prato. La RFT ha debuttato sommergendo il Belgio per 5-1. La squadra tedesca si è dimostrata compagine solida e ricca di una tecnica di prim'ordine. Anche i pakistani sono entrati in lizza a suon di gol: 3-0 alla Francia. E si tenga presente che Belgio e Francia sono nazioni piuttosto evolute in questa disciplina; partecipano a tutte le competizioni internazionali e hanno un campionario di eccellente livello.

Prima olimpica il debutto della misteriosa (fino a ieri) nazionale USA nel primissimo pomeriggio contro la Cecoslovacchia, una delle grandi ormai decadute. Punteggio basso che non ha strappato applausi: 66-53 a favore dei nordamericani. Sulla partita, in sé senza storia, poco da dire. Inutili i virtuosismi di Zednick e quelli di univertari degli States. Atesa a risultato scontato, si provano i campioni olimpici uscenti e gran favorito. Ed in realtà niente di eccezionale: lentissimo il pivot Burleson che fatica a trascinarsi per il campo paglierino i suoi 2 metri e 23, spesso cambiato coi più agili Jones e schemi abbastanza evidenti. Certo il terz non era del tutto probante. Ciò che ha stupito più che altro è stata la facilità di conclusione, e vero. Ma altrettanto vero che occorre, per un giudizio più serio, attendere almeno il Brasile, per ora diremo che non sono marziani, anche se certamente del fuoriclasse.

Il match-clou della giornata era, comunque, India-Olanda e gli olandesi hanno dimostrato di essere grande squadra. Senz'altro all'altezza delle migliori. Il punteggio è rimasto fissato sull'1-1 ma gli indiani se la sono vista assai brutta. Pareggio (1-1) anche tra Argentina e Spagna.

b. p.



MONACO — Pietro Mennea, l'azzurro dell'atletica su cui poggiano fondate speranze, è qui ritratto con Steve Prefontaine, l'americano favorito nella gara dei cinquemila metri.

Escluso dalla prova individuale e forse anche dalla staffetta

Anche l'estremo provino è negativo:

Fiasconaro non correrà

Il dolore al piede ha ormai tolto ogni speranza - Invece migliorano le condizioni di Dionisi

DA UNO DEGLI INVIATI

MONACO, 27 agosto

Giornata stupenda, cielo tipicamente lombardo. E' domenica e bisogna sbrinarsi presto. A un'ora di notte...

«Io sono qui — ha aggiunto — e qui resterò intanto che non mi si dirà di andarsene...»

Il cambio improvviso di marcia è così frequente e così meteo che i tedeschi da soli non ce la fanno...

Chi invece i metri se li divide è Bratti, il maratona. L'abbiamo incontrato, accompagnato dall'istruttore in motocicletta...

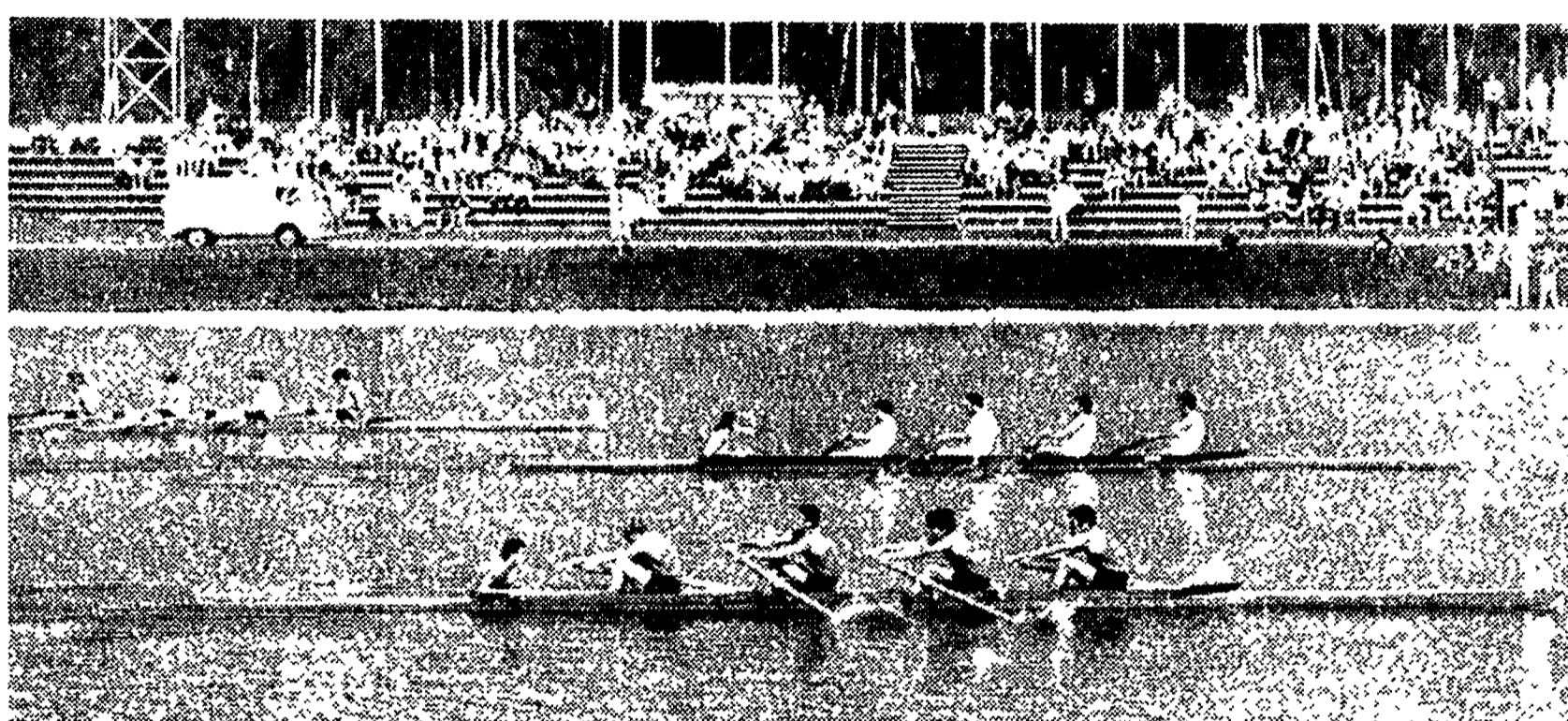
Ci sono tutte e ce le rende una ad una, timide e un po' impacciate e pur tutte sicure di sé...

Canottaggio: tre armi azzurre costretti domani ai «repechages»



Si qualifica solo il «quattro con» di Sambo

Il «quattro senza» di Baran stritolato in una batteria di ferro - Modesta la gara dell'«otto» e del «due con»



MONACO — Il «quattro con» azzurro (in primo piano) si qualifica giungendo secondo dietro la Svizzera. Terza la Gran Bretagna.

SERVIZIO

MONACO, 27 agosto

Tuffi: domani le gare maschili



Per Dibiasi un non facile bis

La svedese Krape guida la classifica femminile

MONACO, 27 agosto

(d.m.) - E' iniziata la gara olimpica dei tuffi femminili dalla piattaforma. Si tratta d'una prova assai aperta...

Dopo la prima serie di tre tuffi la classifica è guidata dalla svedese Ulrika Knapp...

Come la graduatoria chiarisce i svedesi quanto torinese Agnese ha fatto un ottimo debutto...

Pugilato - Comincia con un duplice successo il torneo degli azzurri

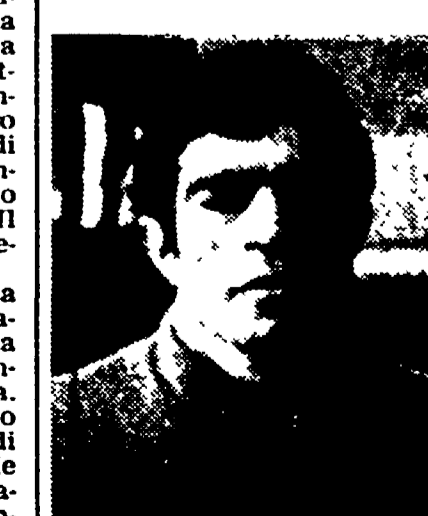
Capretti e Morbidelli: esordio che fa sperare

SERVIZIO

MONACO, 27 agosto

Con una maratona di trentuno incontri (quattordici nel pomeriggio, diciassette in serata) distribuiti tra le categorie...

Ha esordito nel primo round con un gancio largo di sinistro e poi con una serie efficace a distanza ravvicinata...



MONACO — Gaetano Curcetti, minimosca foggiano di 25 anni, esordisce oggi nel torneo olimpico. Affronterà il rappresentante di Singapore Syed Abdul.

cato attacchi improvvisi, nettamente accusati da Mwenya. Il giovane africano è stato centrato da destri e sinistri al volto, apparentemente in balia del pugile italiano.

Anton Presutti

Jean Louis Farina

Calcio - Sessantamila delusi per la mancata scorpacciata di gol

Farsa calcistica fra tedeschi e malesi: 3-0

I «tigrotti» irretiscono i «panzer» - Fische e risate

DA UNO DEGLI INVIATI

MONACO, 27 agosto

Sessantamila spettatori sugli spalti dello stadio olimpico. Il fior fiore di sadici e spietati, piombati ghignanti in massa per vedere i panzer tedeschi stritolare a suon di gol i Tigrotti della Malesia.

Va bene, cominciamo dall'inizio. I malesi — in completo giallo canarino e smisurati baffoni — sono alla prima partita fuori casa, e giustamente la considerano come lo scotto inevitabile da dover pagare per giustificare il viaggio in «turistica»; i tedeschi invece spacciano per dilettanti perfino Hoeness (titolare della nazionale campione d'Europa) il quale ha promesso di firmare il suo contratto alla fine delle Olimpiadi, così faccia e forma sono salve.

Naturalmente i giovanotti biondi partono all'assalto, decisi a far assaggiare ai tigrotti le angosce dello stivaleto malesi, e cominciano, per troppo ardore, finiscono col perdere la testa, pasticciando, caricando alla cieca, facendo urlare disperato il pubblico che si sente prossimo alla invasione di campo, giusto per legnare selvaggiamente i suoi favoriti.

I malesi, dal canto loro, fanno il possibile per non inimicarsi la platea; non picchiano...

non corrono neanche a lambirli con il fuoco di Olimpia, non si azzardano per nulla al mondo a passare il centrocampo. In compenso urlano come matti: appena uno — casualmente — ha il pallone tutti gli altri si tuffano intorno agitando le braccia e smaniando «a me, a me». E naturalmente, il tigrino per non scontentarli, nessuno butta subito fuori. In tutta la partita tirano una sola volta a rete, e per poco non fanno gol; meglio così, altrimenti non ne restava diritto in piedi un dall'emozione. Insomma, fra lo sgomento e l'indignazione, il primo tempo finisce 0-0.

Fortuna che nella ripresa, a quanto pare, lo allenatore fornisce le istruzioni giuste. Infatti, visto che i tedeschi da soli non ce la fanno, i malesi optano per l'autogol; un passaggio all'indietro, il portiere finge di ascoltare l'invito nazionale, ed è fatta (anche se — caritatevole — l'altoparlante attribuirà la rete all'ala sinistra Worm).

C'è ancora mezz'ora da far passare, e per far star buoni gli spettatori provano di tutto: cambiano due uomini a testa, inganno ignobili razzoloni, segnano — i tedeschi, si capisce — altri due gol con Kolb e Seliger, mentre Hoeness fa la scorpacciata di reti mancate da sgarbi per due anni.

Per ritornare al futuro. Per finire, il ministro degli Esteri avrebbe saputo far tanto per rafforzare l'amicizia germano-malesi. Unico scontento il portiere Wong Kam Fook: gli altri guadagnano simpatie, lui si baccia tutto le figuracce. Vuol dire che gli relegeranno un bassotto («Waldis» come souvenir).

m. d. b.

Ginnastica - Azzurri a terra negli obbligatori

Applausi e punti ai nord-coreani

SERVIZIO

MONACO, 27 agosto

Con gli esercizi obbligatori a squadre, la ginnastica ha aperto oggi le gare alla Sport-halle. La formazione azzurra maschile ha gareggiato nel primo turno insieme a Cuba, Bulgaria, Corea del Nord e a due gruppi misti di Paesi che concorrono solo per la classifica individuale. L'esordio degli azzurri, privati degli uomini migliori da una serie di infortuni, è stato forse al di sotto delle previsioni peggiori.

I pessimi risultati ottenuti sul primo attrezzo, il cavallo con maniglie, hanno sin dall'inizio compromesso la gara degli azzurri: il punteggio complessivo ottenuto è stato di 38,10; e questo è sembrato sufficiente per demoralizzare i giovani componenti della formazione italiana. Difatti, alla sbarra, in un'occasione, abbiamo avuto una obiettivamente difficile fra di più; ha commentato l'allenatore azzurro Carmoli. Comunque, con il punteggio ottenuto negli esercizi obbligatori, pare difficile che la squadra maschile italiana, anche facendo molto meglio nei liberi di domani, possa aspirare ad una posizione in classifica che non sia l'ultima o la penultima tra le 18 squadre ammesse a questi giochi.

Fritz Cavanna

Pentathlon: esordio negativo

Col cavallo «Perù» Medda capita male



MONACO — Pentathlon moderno, ovvero uno sport che può riservare piacevoli sorprese: qui il cavallo, Fiskus, rifiuta di superare l'ostacolo e il cavaliere, Petersen, rimedia un imprevisto salto oltre la staccionata.

«Però il pentathlon moderno, si gareggia in due «manche», mattina e pomeriggio. L'ora del mattino sono americane per gli italiani. Mario Medda, candidato alla conquista di una medaglia, infatti malamente con un sorteggio sfortunato che gli assegna un cavallo, «Perù», estremamente indocile, rende davanti alle barriere, lento oltre misura. In gara gli va peggio: iniziato il percorso, trova al quinto ostacolo (sono venti complessivamente) un fossato. Ma «Perù» non si ferma, infatti, e si lancia in un salto che lo manda a terra. Il cavaliere, Petersen, rimedia un imprevisto salto oltre la staccionata. Neppure il pomeriggio e proprio per i colori azzurri. Se la causa, senza troppo entusiasmo, glielo dice il pentathlonista, è la regolarità del percorso, è disastroso: 1065 punti, Belgia è sullo stesso piano: 1055 il punteggio. La «manche» se l'aggiudica il francese Michel Gougeon con un punteggio (1100) eguagliato però da altri cinque concorrenti, davanti a Jim Fox (794) e il tempo. Nella classifica complessiva, che precedono Stoyanov, lo svedese Fern, il polacco Wach, e il messicano Toledano. Gli italiani sono Perugini tredicesimo, Dilegna diciottesimo, Medda quarantesimo.

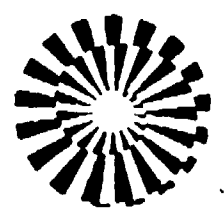
Resta all'Italia la consolazione di un quinto posto (3015 punti) nella classifica a squadre, con l'ambizioso di un difficile ma non impossibile recupero. Dominano la Gran Bretagna e la Svezia con 3125 punti. Seguono USA (3115) e Svizzera (3070).

«Però il pentathlon moderno, si gareggia in due «manche», mattina e pomeriggio. L'ora del mattino sono americane per gli italiani. Mario Medda, candidato alla conquista di una medaglia, infatti malamente con un sorteggio sfortunato che gli assegna un cavallo, «Perù», estremamente indocile, rende davanti alle barriere, lento oltre misura. In gara gli va peggio: iniziato il percorso, trova al quinto ostacolo (sono venti complessivamente) un fossato. Ma «Perù» non si ferma, infatti, e si lancia in un salto che lo manda a terra. Il cavaliere, Petersen, rimedia un imprevisto salto oltre la staccionata. Neppure il pomeriggio e proprio per i colori azzurri. Se la causa, senza troppo entusiasmo, glielo dice il pentathlonista, è la regolarità del percorso, è disastroso: 1065 punti, Belgia è sullo stesso piano: 1055 il punteggio. La «manche» se l'aggiudica il francese Michel Gougeon con un punteggio (1100) eguagliato però da altri cinque concorrenti, davanti a Jim Fox (794) e il tempo. Nella classifica complessiva, che precedono Stoyanov, lo svedese Fern, il polacco Wach, e il messicano Toledano. Gli italiani sono Perugini tredicesimo, Dilegna diciottesimo, Medda quarantesimo.

Resta all'Italia la consolazione di un quinto posto (3015 punti) nella classifica a squadre, con l'ambizioso di un difficile ma non impossibile recupero. Dominano la Gran Bretagna e la Svezia con 3125 punti. Seguono USA (3115) e Svizzera (3070).

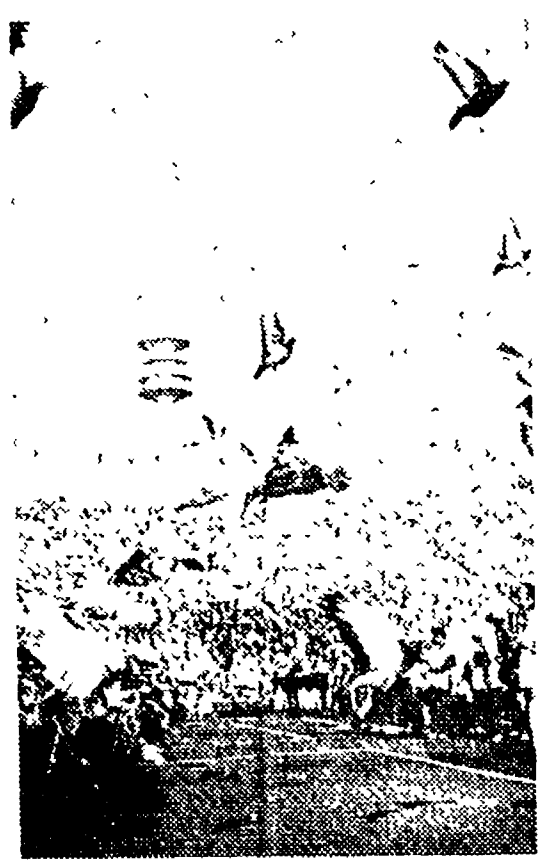
Bruno Panzera

Nuoto: oggi arrivano i «mostri»



la giornata Olimpiade delle coincidenze

E' stata solo una coincidenza, si spera, ma avremmo preferito non averla registrata...



Il volo dei colombe a chiusura della manifestazione inaugurale dei Giochi di Monaco...

Tom a conclusione di «Zoo di vetro» il personaggio di Tennessee Williams parlava dei lampi della seconda guerra mondiale...

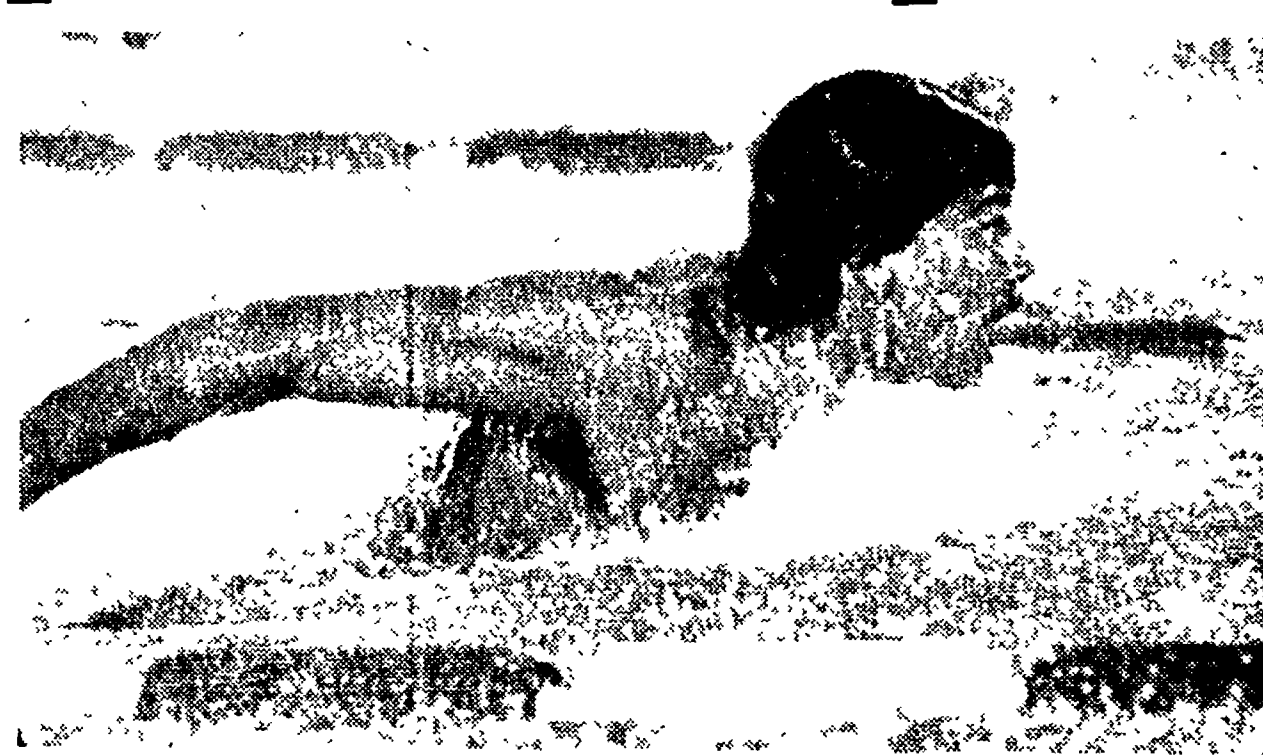
Sabato a Monaco si celebrava questa festa che dovrebbe essere di pace e per le strade della città, controllati da polizia ed esercito...

E in Italia i telespettatori che già sono divisi tra romanisti e laziali, interisti e milanesi, ora si dividono davanti al secondo cavale TV...



In palio le prime tre medaglie d'oro con l'americano e l'australiano favoriti

Spitz e la Gould prenotano il podio



Mark Spitz, il fuoriclasse americano, è qui ripreso nel 200 farfalla, una delle specialità in cui detiene il record mondiale...

SERVIZIO

MONACO, 27 agosto. Mark Spitz subito sul podio. Domani il nuoto assai gradevole...

tre che detentore del primato mondiale. Diamo un'occhiata ai tempi su cui basare un pronostico...

suo 2'03"4 gli sta a quasi due secondi. Poi lo seguono Gary Hall che è forse il più scattante frequentatore delle piscine...



Exploit di un birmano nei «mosca»

Inizio con un record mondiale

MONACO, 27 agosto. Il torneo di sollevamento pesi s'inizia senza italiani: si gareggia infatti per la categoria dei mosca...



Nella «libera» oggi impegnati tre azzurri

Grassi non va oltre il pareggio

MONACO, 27 agosto. La lotta libera regala un primo risultato soddisfacente agli italiani. Nel mosca (al limite cioè dei 52 chilogrammi) Vincenzo Grassi ha strappato un positivo pareggio all'ostico bulgaro Balubera...



DOMANI IL CICLISMO INIZIA CON LA «100 KM» MA INTANTO SI PARLA DI UN AZZURRO DI 18 ANNI

L'età verde di Marino ragazzino da non bruciare

«Nessuna emozione» dichiara il giovane sprinter azzurro - «Morelon rimarrà il Merckx della pista anche se dovesse perdere...»



MONACO - I ciclisti azzurri posano per l'ultima foto ricordo prima dell'inizio delle gare olimpiche. Sono da sinistra: Fratracangeli, Marino, Morbiato, Bazzan, Algeri, Cardì, Verzini, Segato e Rossi.



Nel piattello una piacevole sorpresa

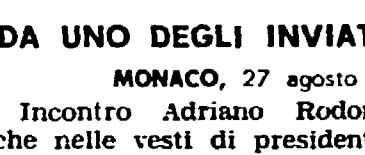
SCALZONE IN TESTA

MONACO, 27 agosto. Il quarantenne Angello Scalzone guida la classifica al termine della prima giornata dei «mondiali» di tiro al piattello.



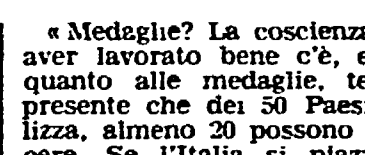
Ciclomondiali dilettanti in Belgio nel 1975

MONACO, 27 agosto. I campionati del mondo di ciclismo dilettanti su strada e su pista si svolgeranno nel 1975 in Belgio. Lo ha deciso il Congresso della Federazione Internazionale ciclismo dilettanti...

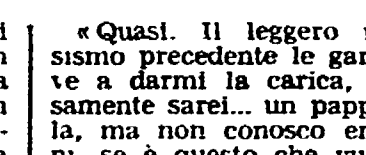


DA UNO DEGLI INVIATI

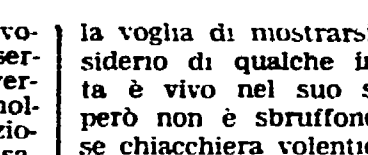
MONACO, 27 agosto. Incontro Adriano Rodoni che nelle vesti di presidente dell'UCI gode dell'assistenza di una macchina, di un autista e di una segretaria-interprete.



«Medaglie? La coscienza di aver lavorato bene c'è, e in quanto alle medaglie, tenga presente che dei 50 Paesi in lizza, almeno 20 possono vincere...



«Quasi il leggero nervosismo precedente le gare serive a darmi la carica, decisamente sarei... un pappanofisi...



La voglia di mostrarsi, il desiderio di qualche impennata è vivo nel suo sguardo, però non si sbruffone anche se chiacchiera volentieri...

PANORAMA OLIMPICO

I RISULTATI

CALCIO - RFT-Malaysia 3-0 (0-0) U-20. U-20: Ungheria-Francia 5-0 (1-0). Danimarca-Daighe 3-2 (1-0). GINASTICA - Qualificati per le semifinali: Albovici, Albovici, Albovici (Arg.), Yuri Malishev (URSS), Jordan Valtchev (Bulg.)...

COSI' OGGI

PALLACANESTRO - Ore 10: Brasile-USA (19:20); USA-Australia (17:30); Cuba-Spagna (21:30); Cecoslovacchia (per il gruppo A)...

AZZURRI IN GARA

PENTATHLON MODERNO - Scherma: Belgia, Meida, Perugini, Rivera; Canari. TIRO A SEGNO - Carabina a terra: Gialico, Frescura.

TITOLI IN PALIO

Dieci medaglie d'oro verranno assegnate oggi: nuoto con 200 farfalla e 4x100 maschili; 200 quattro misti femminili; tuffi femminili dal piattello; sollevamento pesi (fino a kg. 56) e tiro a segno (fucile); tuffi femminili dal trampolino; tuffi femminili dal trampolino.

IL MEDAGLIERE

Table with columns: Paese, Oro, Arg., Br. Rows: Svezia, Romania, Austria.

LA NOSTRA CLASSIFICA

Attribuisce da 2 a 1 punto alle squadre dei primi otto classificati di ogni gara (in caso di parità la somma dei punti viene divisa ad esempio: due terzi poi esagerano danno ad ogni squadra 3,5 punti).

TELEVISIONE

P.N.: dalle ore 14,05 alle 15: pallacanestro; hockey; pallanuoto; dalle 15 alle 16: ginnastica; dalle 16,30 alle 18: pugilato (eliminazione); dalle 18,35 alle 20: nuoto (in programma: semifinali di 100 d'oro maschile; di 100 m. femminile e di finali dei 200 m. delinno maschile; di 200 metri femminili e staffetta 4x100 s.l. maschile).

Il Cagliari vince (ma che fatica!)

Nonostante il 2-0 Fabbri non ha ancora di che esultare

Brugnera e Riva castigano un Ascoli sciupone

Generosa e sfortunata nei tiri la matricola marchigiana ha ripetutamente costretto gli isolani in difesa

MARCATORE: Brugnera al 30' del primo tempo; Riva al 29' del secondo tempo. ASCOLI: Buffon; Tommasi, Nallini; Colaninzi, Castoldi, Miligutti; Ciommi, Viviani, Bertarelli, Gola, Campanini. CAGLIARI: Albertosi; Martiradonna, Puletti; Cera, Niccolai, Tommasi; Nenni, Gori, Maraschi, Brugnera, Riva. ARBITRO: Serafini di Roma.

SERVIZIO
ASCOLI PICENO, 27 agosto. Il Cagliari si è agguistato per due a zero la prima partita del terzo girone di Coppa Italia, superando fuori casa l'Ascoli al termine di una partita quantomeno strana e per molti versi scoraggiante. Dagli uomini di Fabbri ci si attendeva un pronto riscatto dopo le due amichevoli tutt'altro che incoraggianti, disputate sul litorale adriatico e questo e puntualmente avvenne, anche se solo nel risultato.

A fare la parte del protagonista generoso, è stato tuttavia l'Ascoli, che per lunghi tratti ha costretto la squadra isolana nella propria metà campo, se non nella propria area. La evidente ingenuità degli uomini marchigiani, ha impedito che la netta superiorità dei padroni di casa si concretizzasse in un pingue bottino, e di ciò hanno approfittato i campioni del Cagliari per trafugare senza pietà, nelle poche occasioni capitate, l'incalpevole Buffon.

Niente di esaltante, dunque, per i giocatori cagliaritari, che dovranno confermare nelle prossime gare la attendibilità del loro rendimento a zero, tanto esagerato per loro, quanto mortificante per la simpatica squadra ascolana, che da un punto di vista di undici giocatori bene affiatati, e trova la sua punta di diamante nell'ancora Campanini (23 reti nello scorso campionato di serie C).

Ed a celebrare il battesimo, la sorte ha scelto addirittura il Cagliari di Gigi Riva, una grande e tanta per far entrare subito l'ambiente marchigiano (pubblico e tifoso) nell'atmosfera rovente delle competizioni professionistiche.

Le formazioni sono quelle annunciate, se si eccettua lo inserimento di sorpresa di Bob Gori, che si era unito ai compagni in mattinata ed aveva superato positivamente il provino di Fabbri.

L'Ascoli batte il calcio di inizio ed ottiene subito un angolo, rimasto però senza effetto. Il tempo di pensiero ricomincia a scorrere, e per poco Albertosi non è battuto: Colombini guadagna un bel pallone su Tommasini, va verso il fondo e centra benissimo per l'accorrente Campanini che, però, colpisce male e spedisce a fil di palo. Ancora l'Ascoli allattacco, e per due volte Agostini e Nicolai devono salvarsi in area con interventi al limite del regolamento.

Al ritorno sul terreno di gioco, Domenghini rileva lo evanescente Maraschi e affianca Riva nel compito di risolutore. Il Cagliari, in questo inizio di ripresa, sembra farsi più autoritario specialmente in difesa, ma più che nel gioco migliorato, la causa è ricercata, forse, nel naturale sedimentamento della condizione fisica dell'Ascoli, dopo un primo tempo condotto, ripetiamo, con sorprendente autorità e carica agonistica.

I riflessi appannati, la compagine locale non rinuncia ad attaccare e Campanini e Bertarelli mancano due facili occasioni per troppa ingenuità. Nel frattempo (al 9') Riva si sostituisce l'infortunato Cera, della cui presenza in campo ci accorgiamo soltanto ora (metaforicamente, s'intende).

I bianconeri ascolani insistono all'attacco ma con sempre minore lucidità e, come nel primo tempo, sono puniti proprio nel periodo di maggior pressione. E Riva, questa volta a centrare lo incrocio dei balli da 25 metri dopo aver calciato un corto calcio di punizione di Puletti.



ASCOLI — Albertosi in tuffo sbrogia una difficile situazione.

Sul « neutro » di Alessandria battuti i Iariani (3-1)

Genoa già in buona forma: vittoria facile sul Lecco

Violenti scontri in campo per un rigore « inventato » e fatto ripetere. Espulsi Bordon e Goffi. La squadra lombarda in ritardo di preparazione

MARCATORE: nel primo tempo al 1' Corradi (G.), al 25' Bordon (C.); nella ripresa al 35' Scaronne (G.), al 40' Martini (L.) su rigore. GENOA: Spalazzi 7; Rossetti 6; Ferrari 6; Maselli 7 (dal 76' Piccioni n.c.); Benini n.c. (dal 8' Scaronne G.), Garbarino n.c. (dal 76' Scaronne G.). LECCO: Meraviglia 6; Pomaro 6; Tam 6; Gritti 5 (dal 34' Lucchi 5); Sacchi 5; Motta 6; Foglia 6; Zazzaro 5; Goffi 5; Giavara 5 (dal 46' Frank 5); Marchi 6. ARBITRO: Prati 5, di Parma.

DALL'INVIATO
ALESSANDRIA, 27 agosto. Il Genoa ha conquistato la sua prima vittoria della stagione ufficiale a conclusione di una gara che l'arbitro Prati non si è granitico nel contrariare, allorché sul finire, quando ormai i rossoblu erano in vantaggio di tre reti, ha inventato un rigore ai danni dei genovesi: scottato il primo tiro di Marchi, ma l'arbitro ha fatto ripetere la massima punizione mentre sul campo accennavano violenti scontri tra i giocatori. L'arbitro espelle così i due centravanti Bordon e Goffi, mentre Martini realizza la rete della bandiera dei Iariani. Due minuti dopo per Corradi, lanciato solo in area, veniva atterrato dal portiere del Lecco, ma l'arbitro, questa volta, lascia segno di proseguire tra i fischi di un pubblico che aveva visto una gara prima tranquilla, ormai a disposizione dell'allenatore Silvestri (anche Scaronne è evidentemente a corto di preparazione), hanno dato una ben diversa fisionomia alla squadra che si è arrischiata anche di un Bordon finalmente al meglio (a parte l'occasione dell'espulsione) e di un Corradi, tenuto conto che il Lecco è per ora a zero.

La partita, comunque, è stata giocata in una maniera che ha fatto vedere nettamente cresciuti, rispetto alle precedenti esibizioni, i centrocampisti Iolari, finalmente a disposizione dell'allenatore Silvestri (anche Scaronne è evidentemente a corto di preparazione), hanno dato una ben diversa fisionomia alla squadra che si è arrischiata anche di un Bordon finalmente al meglio (a parte l'occasione dell'espulsione) e di un Corradi, tenuto conto che il Lecco è per ora a zero.

Al Burevestnik il 23° Torneo di Sanremo. Il 23° torneo internazionale di calcio per ragazzi organizzato dalla Società sportiva «Carlin's Boys» di Sanremo si è concluso con un'altra vittoria della squadra sovietica del Burevestnik che nell'incontro di finale ha battuto la Fiorentina per tre a zero.

Al Burevestnik il 23° Torneo di Sanremo
Il 23° torneo internazionale di calcio per ragazzi organizzato dalla Società sportiva «Carlin's Boys» di Sanremo si è concluso con un'altra vittoria della squadra sovietica del Burevestnik che nell'incontro di finale ha battuto la Fiorentina per tre a zero.

in cattedra mentre, sul finire, sono affiorate le scortecce che hanno portato prima alle ammonizioni di Bittolo, Pomaro e Motta e infine alla già descritta espulsione di Bordon e Goffi.

La cronaca in sintesi: si cominciava a giocare e il Genoa era già in vantaggio. Dopo

un'azione di Bordon e Bittolo, al 1' Perotti sfruttava una certa respinta di Sacchi e lanciava a Corradi incuneandosi con perfetta scelta di tempo al centro della difesa Iariana. L'ala rossoblu anticipava l'uscita di Meraviglia ed insaccava.

Nella ripresa al 7', in uno scontro con Ferrari, Gritti si infortunava seriamente al piede sinistro e doveva uscire sostituito da Inconi. Il Genoa, pago del risultato, calza di tono e ne approfittava il Lecco per tentare la via della rete senza troppa fortuna. Al 35' poi, Scaronne concludeva con freddezza una bella azione di Scaronne, realizzando il quale aveva seminato cinque avversari e portato a tre le reti rossoblu. Al 40' infine il latifaccio già descritto: l'arbitro inventava un rigore a favore del Lecco; Spalazzi derivava il primo tiro, ma l'arbitro, dopo aver espulso Bordon e Goffi, faceva ripetere la massima punizione a Marchi che insaccava; c'era poi il rigore negato a Corradi e la partita finiva fra fischi e proteste del pubblico.

Sergio Vecchia

In mancanza dell'accordo ieri niente TV per le partite di Coppa Italia

ROMA, 27 agosto. Nessuna ripresa televisiva, nemmeno filmata, di avvenimenti calcistici, è stata trasmessa oggi nonostante la ripresa dell'attività agonistica con le partite del primo turno della Coppa Italia: la Lega e la Rai non hanno, infatti, ancora rinnovato l'accordo che regola queste trasmissioni e che è scaduto il 30 giugno scorso. Sulla Coppa Italia sono state date soltanto notizie, senza le immagini relative.

Le trasmissioni sportive della giornata sono state occupate completamente dalle Olimpiadi. In occasione dei «giochi», per tutto il periodo non andranno in onda due rubriche settimanali, «la domenica sportiva» e «mercato sport».

Per quanto riguarda il contratto fra la Lega e la Rai, come si sa, è stato fissato per giovedì prossimo un incontro a Roma fra le due delegazioni. Si sa che negli ultimi giorni ci sono stati vari contatti fra le due parti, e che il prossimo incontro è atteso con molto ottimismo dai interessati: in pratica si è molto fiduciosi di raggiungere l'accordo.

O-0 fra le due «rinnovate» della B

COMO: Cipollini; Palerri, Danov; Cerantola, Magni (Cattaneo dal 24' del secondo tempo); Vannini; Pozzato, Maitani, Bellinzani, Correnti, Turini (Ferrario dal 1' del secondo tempo). REGGINA: Jacoboni; Poppo (Bellotto dal 1' del secondo tempo); Sali; Nims, Raschi, Martelli; Tamborini, Marmo, Umile, Mazzia, E. Spósito. ARBITRO: Reggiani di Bologna.

DAL CORRISPONDENTE
COMO, 27 agosto. Primo incontro dopo la parentesi estiva al Simgigliata tra Como e Reggina per la disputa della Coppa Italia. Di fronte due compagni di serie B rinnovate rispetto allo scorso anno. Il Como presentava la novità Cerantola venuto a ricoprire il posto di libero lasciato vacante da Ghelli che

ha appeso le scarpe al chiodo. Mediano sinistro Vannini rientrato al Como, altro debuttante, Vannini. Pozzato, La Reggina è rinnovata per due terzi.

O-0 con un Palermo ancora sottotono

Il Taranto sbaglia anche su rigore!

Beretti dal dischetto calca debolmente sul portiere

TARANTO: Baroncini 6; Blondi 6; Unerè 7; Romanzini 5; Reggiani 6; Pelagalli 6; Morelli 5; Aristei 6; Palma 6; Lambrugo 7; Beretti 6; 12' Quarta; 13' Rondini 7. Rondoni, entrato in campo al 38' del p.t., ha sostituito Reggiani infortunatosi ad una gamba.

DAL CORRISPONDENTE
TARANTO, 27 settembre. Riflettori puntati sui nuovi acquisti scesi in campo oggi pomeriggio al Salinelli di Taranto: Unerè, Reggiani, Lambrugo. Oltre, naturalmente, all'allenatore Remondini. Sembra che i nuovi — soprattutto il terzino inesperto — abbiano ben inseriti nella vecchia intelaiatura della squadra.

Non è ancora possibile scrivere un primo cenno di giudizio ponderato su Reggiani, costretto al ritorno anticipato negli spogliatoi per un infortunio alla caviglia. Sospeso tra il pubblico sino a poche decine di minuti dall'inizio per Morelli e Beretti, che solo all'ultimo momento hanno firmato il contratto.

Che dire di questa nuova, ma non troppo, edizione del Taranto e della neopromossa in serie A Palermo? Per quanto riguarda quest'ultimo il minimo che si possa dire che molto è il lavoro che i tecnici dovranno svolgere ancora da qui a fine stagione, e che anche alcune gravi smagliature nei reparti difensivi.

Di natura diversa è invece il discorso per quanto riguarda la squadra di casa: la condizione atletica è abbastanza buona (anche se non per tutti); quella che invece è da rivedere è la preparazione e l'impostazione di gioco.

Anche se queste nostre considerazioni trovano fondamento soltanto in una prima parata di fatti, è stata un serio e impegnativo rodaggio, è comunque un fatto che oggi la squadra di Remondini è in grado di affrontare il debutto in campionato con un certo grado di preparazione.

L'incontro è stato dominato quasi interamente dal Taranto, che ha avuto il meglio dei presenti pericolosi nell'area di rigore casalingo. Soltanto i primi cinque minuti di gioco hanno visto una leggera azione di Taranto, pressioni del Palermo: nessun brivido, però, per il Taranto. A partire dal quarto minuto le cose cambiano aspetto: «infatti proprio al quinto che Beretti «si mangia» letteralmente un gol. Ecco la descrizione dell'azione. Punizione di secondo tempo di Taranto, batte l'area da oltre 30 metri dalla porta di Girardi; quest'ultimo è scesa a vuoto sul cross, Beretti è di continuo in battitura, sgancia, ma il suo colpo di testa manda la palla fuori.

Il Taranto continua ad attaccare con Palma e Beretti, che si accingono a un'altra azione di rigore. Beretti si apposta a pochi metri dalla porta: il pallone colpito da Beretti sfiora l'incrocio.

Nuovo exploit dei granata

Gol di Fava: la Reggiana 1-0 a Catania

Dominio a centrocampo degli uomini di Galbati

MARCATORE: al 38' del primo tempo Fava. CATANIA: Rado; Simonini, Gnasli; Fogli, Ghedin, Spalazzi; D'Amato, Gavazzi, Schillilli, Francesconi, Picat Re (n. 12; Muraro; n. 13; Ventura). REGGIANA: Boranga; Vignando, Malisan; Fabbian, Barbiero, Stefanello; Passalacqua, Gatti, Zanon, Zanon. Fava (n. 12; Bartolini; n. 13; Bonzi). ARBITRO: Turiano di Reggio Calabria. Angoli 3 a 2 per il Catania.

DAL CORRISPONDENTE
CATANIA, 27 agosto. La Reggiana ha colto meritatamente i primi due punti del torneo di Coppa Italia, battendo un Catania che si è dimostrato, alla prova dei fatti, perfino al disotto delle pur non ottimistiche previsioni del giorno. Si sapeva delle non perfette condizioni di forma di Picat Re, Fogli, Francesconi e Gavazzi, ma al di là di questo c'è stata una deludente ed abulica prestazione di tutta la squadra, che non è riuscita a darsi mai, né all'attacco né in difesa, un volto ed uno schema di gioco precisi.

Computo non difficile dunque per la Reggiana, aver ragione di un Catania come quello sceso in campo oggi sul terreno del Cibali. Gli emiliani si sono dimostrati forti in tutti i settori, ed hanno supplito con il gioco corale di tutta la compagine, alle precarie condizioni di forma di qualche elemento in ritardo con la preparazione, come Fabbian o Galletti. Impostata egregiamente sulla diagonale Vignando, Stefanello, Zanon, la Reggiana ha imbroglato fin dall'inizio i timidi tentativi del Catania di portarsi all'attacco per cercare di far subito il risultato. Conquistato il dominio del centro-campo, gli uomini di Galbati hanno dato il via a tutta una serie di azioni penetranti e pericolose, impostate quasi tutte dall'instancabile Zanon e concluse con tiri indovinati di Fava, Zandoni e Passalacqua. Il Catania ha forse attaccato di più nel complesso, ma si è trattato quasi sempre di attacchi assai disordinati e che si sono sistematicamente arenati tra le maglie della difesa emiliana, vuoi per l'essasperante lentezza di Schillilli, vuoi per l'assoluta incapacità di Picat Re di superare Vignando; lo stesso discorso vale per il centro-campo, nei confronti di Barbiero e per Francesconi nei confronti di Malisan.

Il goal che ha risolto la partita a favore degli emiliani è giunto al 38' del p.t. Zanon smista da centrocampo un pallone in direzione di Fava, che si trova completamente solo vicino alla linea laterale ad una quindicina di metri da Rado; l'estremo difensore etneo in quel momento è impegnato a controllare l'avanzante Galletti e non si accorge del tiro che Fava fa partire con un effetto strano in direzione della porta avversaria: quando Rado e Galletti si accorgono della palla, questa è già in rete.

Ezio Rondolini
Agostino Sangiorgio

Il campionato italiano dilettanti terza serie

Pozzi-sprint a Legnano

SERVIZIO
LEGNANO, 27 agosto. Il campionato italiano dei dilettanti di terza serie, è stato vinto allo sprint dal lombardo Pozzi che ha battuto nettamente il tenace Ceccon. Gli altri lombardi Ballardini, Pollio e Dell'Acqua. Hanno preso parte alla competizione 145 corridori provenienti da 12 città. La corsa, sotto il profilo tecnico, non ha offerto motivi di interesse perché le salite poste nella parte centrale non hanno determinato la selezione sperata dagli organizzatori. Solo sullo strappo di Cairate, quando non mancavano più di dieci chilometri alla conclusione, un quartetto formato da Pollio, Dell'Acqua, Pozzi e Ballardini, braccato dal veneto Ceccon, ha tentato la avventura riuscendo a precedere sul traguardo il gruppo di qualche metro.



L'assenza di Claudio Sala (nella foto) si è fatta sentire anche a Novara.

MARCATORE: Baisi (N) all'8' del p.t. NOVARA 1° tempo: Pinotti; Veschetti, Riva; Viviani, Udovitch, Zaccarelli; Gaviellini, Carrera, Baisi, Giannini, Enzo. NOVARA 2° tempo: Petrovich, Veschetti (dal 57' Vegliach), Riva; Viviani, Udovitch, Zaccarelli, Giannini, Carrera (dal 57' Rampanini), Baisi, Giannini (dal 57' Benigni), Enzo (dal 63' Rolfo). TORINO 1° tempo: Castellini; Lombardo, Fossati; Zecchini, Barbaresi, Agropoli; Maddi, Crivelli, Bui, Rampanini, Pulici. TORINO 2° tempo: Castellini; Lombardo, Fossati; Mozzini, Zecchini, Agropoli (dal 70' Danov); Maddi, Crivelli, Bui, Rampanini, Pulici (dal 63' Tosi). ARBITRO: Casarini di Milano.

DALL'INVIATO
Novara e Torino hanno approfittato del turno d'riposo loro riservato dal calendario della Coppa Italia per dare vita ad un incontro amichevole atto a fare il punto sulla preparazione della squadra granata era ancora priva di tre pedine indispensabili alla sua intelaiatura e ai suoi schemi. Mancavano cioè Cereser il cui rientro, peraltro è prevedibile solo in un futuro non molto prossimo, di Sala e di Ferrini, infortunati, ma che dovrebbero essere recuperati entro mercoledì per il primo incontro di Coppa.

Giugnati alla fine, tuttavia, pur tentando di nascondere la sua delusione ha detto di non dare eccessivo peso alle assenze ma di voler guardare, invece in faccia alla realtà di questo Torino che ancora non c'è. «Pa bene a perdere — ha detto il trainer granata — rinfresca le idee. Adatto detto di non illudersi per il successo di Verbaria e nelle altre precedenti partite di rodaggio. Oggi abbiamo trovato un Novara già a posto. Ma il Torino è Italia, e gradito di esimersi meglio di quanto non abbia fatto oggi».

In effetti oggi la squadra granata messa alla frusta da un Novara che ha anche cercato il successo di prestigio ha mostrato di voler guardare, invece in faccia alla realtà di questo Torino che ancora non c'è. «Pa bene a perdere — ha detto il trainer granata — rinfresca le idee. Adatto detto di non illudersi per il successo di Verbaria e nelle altre precedenti partite di rodaggio. Oggi abbiamo trovato un Novara già a posto. Ma il Torino è Italia, e gradito di esimersi meglio di quanto non abbia fatto oggi».

Ben registrata la difesa, con Viviani, Udovitch, Veschetti e Riva autentici punti di forza, ottimo il centrocampo con Carrera in cattedra, condotto da Giannini e Zaccarelli, insidioso l'attacco particolarmente di Baisi e Giannini il quale ogni è stato un'autentica spina nel cuore di Fossati. Unico neo per gli azzurri la condizione imperfetta di Enzo, apparso legnos e imprezioso.

Ed ora alcune rapide note di cronaca. L'avvio è veloce e il Torino sembra intenzionato a fare un sol boccone dei novaresi i quali peraltro senza timori reverenziali rispondono colpo su colpo. Bui e Pulici impegnano Pinotti ma all'8' è il Novara a passare in vantaggio. Gaviellini, con una sua ennesima sgarbata, ricupera la palla che sembra perdersi sul fondo. La corsa al centro è Baisi e pronto a girare al volo in rete. I granata accennano a una reazione di orgoglio ma il Novara ha decisamente una marcia in più e dopo che Bui manca il target per una bella parata di Pinotti sono i novaresi che sfiorano il raddoppio, al 25' con Gaviellini al 31' con Rolfo. Al 31' ancora Bui impegna di testa Pinotti che si salta anche con l'aiuto del palo, ma un minuto dopo Castellini che deve esibirsi in un grande balzo per respingere un insidioso pallonetto di Carrera.

Nella ripresa sia Parola che Giugnati procedono a numerose sostituzioni. Il Novara anche con i rincalzi appare sempre brioso e pericoloso. Il Torino, invece, cala ancora più vistosamente.

Al 51' si affaccia in area di rigore l'attacco palermitano: un forte tiro rasoterra di Valongoro sfiora il palo destro del portiere di Baroncini. Al 21' Beretti colpisce la traversa tirando di testa si un cross dalla destra di Lambrugo. Protagonista dell'ultima azione di rigore del primo tempo sarà ancora l'ala sinistra tarantina che sbaglia un altro gol di testa: il tiro su cross di Girardi, Beretti è troppo debole: la difesa del Palermo ha buon gioco a liberare.

È il primo tempo dal punto di vista del gioco dello spettacolo non aveva offerto nulla o quasi, il secondo ha denotato un ulteriore scadenza di Taranto in pratica il 25' in poi della ripresa i calciatori di entrambe le squadre hanno soltanto vagato per il campo. È chiaro che gli azzurri non hanno intenzione di sostenere un certo ritmo. Comunque sarà proprio in questo secondo tempo, tanto negativo, che il Taranto si è visto sfuggire la vittoria su rigore. Al 7', infatti, Beretti viene agganciato malamente in area dal suo marcatore: c'è rigore e Panzino lo sbaglia. Tra lo stesso Beretti: il tiro oltre che debole, risulterà anche centrale: facile pararlo per Girardi.

Osvaldo Lombi
Giuseppe Mennella

Saccomandi a Camerino
CAMERINO, 27 agosto. (a. z.) Sandro Saccomandi, del Gruppo Sportivo Nazionale di Teramo, ha vinto allo sprint l'11° Coppa Città di Camerino.

Giorgio Tonarelli, dell'Unione Sportiva Freccia Azzurra ha generosamente aperto le ostilità conducendo per circa 40 dei 90 chilometri del percorso. Tonarelli a venti chilometri dall'arrivo veniva però raggiunto e superato da Saccomandi e Malavolta.

Ordine di arrivo: 1. Pozzi Renzo (Ciclo Club Canturino) km. 121 in 2 ore, media km. 40,110; 2. Ceccon Leopoldo (Velo Club Bassano); 3. Ballardini Luciano (Velo Club Varese-Gancia); 4. Pollio Davide (Ciclo Club Panzi di Seveso); 5. Dell'Acqua Pierangelo (Polisportiva Sironi di Seveso); 6. Cardelli Alessandro (Gruppo Sportivo Mobilianonini); 7. Neri Luciano (idem); 8. Porri Tino (Gruppo Sportivo Bobanona); 9. Cissi Valerio (Gruppo Sportivo Santini); 10. Caloni Filippo (Brugherio Sport).

1. Sandro Saccomandi (G.S. Notaresco di Teramo) km. 90 in 2 ore e 37' media km. 34,385; 2. Malavolta (G.S. Chetubini (Cittanova)) a 57'; 3. G. Tonarelli (U.S. Freccia Azzurra Camerino), a 350'.

L'aggressione aerea americana continua su tutto il Vietnam

Su Haiphong bombardamenti di una violenza senza pari

Colpita da grosse bombe la diga sul fiume Dao a Nam Dinh - Un comunicato del ministero degli Esteri della RDV - A Quang Tri nuovi colpi ai « fantocci » nonostante l'intervento dei B-52 - Esplose a Saigon lo scandalo dell'amministrazione dei fondi dell'esercito: anche Van Thieu accusato di corruzione

HANOI, 27 agosto. Haiphong è stata bombardata oggi da aerei della marina USA. Gli stessi americani affermano che si è trattato dei bombardamenti più violenti che siano mai stati attuati sul porto della RDV. Per prevenire la collera dell'opinione pubblica contro questa nuova tappa nella scialata della violenza e del genocidio, i portavoce USA hanno precisato che gli obiettivi sono stati scelti nelle zone « lontane dalle zone popolate ». Ormai da tempo si sa quale realtà di massacri, di indiscriminata distruzione si nasconde dietro queste ciniche dichiarazioni.

Haiphong e i suoi sobborghi erano stati bombardati anche ieri. Razzi e bombe sono stati scagliati anche sui sobborghi di Hanoi. Questa volta non c'erano obiettivi militari da colpire. Negli ultimi due giorni, a più riprese, sono state distrutte case d'abitazione, fabbriche, scuole e dighe in molte zone popolate, nella città di Khe Sanh, nella provincia di Ha Tay, nelle città di Nam Dinh e di Vinh. Morti e feriti tra la popolazione civile sono numerosi.

Il ministero degli Esteri della RDV ha rilasciato una dichiarazione in cui si condannano le azioni criminose degli imperialisti USA e si rivendica la resistenza dei bombardamenti sul Nord. Il portavoce del ministero degli Esteri della RDV ha inoltre rilevato che queste incursioni sono una conferma della politica di annientamento della popolazione civile e di distruzione dei centri industriali e delle dighe. Nel contempo esse dimostrano tutta la falsità delle dichiarazioni americane, secondo cui gli Stati Uniti non bombarderebbero obiettivi civili ed impianti di irrigazione.

In serata, a ulteriore conferma di quanto aveva dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri, l'agenzia di stampa della RDV ha reso noto che decine di aerei americani hanno bombardato venerdì scorso alle 17,15 (ora locale) la diga sul fiume Dao, nella città di Nam Dinh.

Due grosse bombe hanno colpito la diga causando una breccia di sedici metri e scavando accanto ad essa crateri profondi due metri al di sotto del livello del fiume. Ad una distanza di cinquanta metri, la diga è stata colpita da un'altra bomba.

Si tratta del 57° attacco aereo contro le dighe ed altre opere idrauliche nella provincia di Nam Dinh. La diga che protegge la città di Nam Dinh, e che è alta meno di quattro chilometri, è stata colpita da sette incursioni aeree. Alcuni settori della diga sono stati attaccati tre volte.

L'agenzia ha annunciato inoltre che cinque aerei americani sono stati abbattuti ieri sul Vietnam del Nord e che alcuni piloti americani sono stati catturati. Gli aerei sono stati abbattuti nella provincia di Vinh Phu. Ha Bac e Ninh Binh e al di sopra di Haiphong. Gli americani, finora, hanno ammesso la perdita di due soli aerei.

SAIGON, 27 agosto. Continua violentissima l'aggressione aerea in tutto il Vietnam del Sud. In parti-

colare, i B-52 sono nuovamente intervenuti nella zona di Quang Tri. Secondo portavoce americani, sarebbero stati bombardati concentramenti di truppe e depositi di rifornimenti destinati alle truppe del Fronte di Liberazione. Quanto a queste dichiarazioni siano attendibili è non si tratti invece di attacchi distruttivi diretti soprattutto a seminare terrore e massacro tra la popolazione civile è dimostrato non soltanto dalle denunce della stessa stampa americana, ma anche dal fatto che pesantissimi bombardamenti attuati con i B-52 e i Phantom non hanno affatto rallentato il ritmo delle operazioni militari condotte dal FNL nella zona. Almeno duemila proiettili di artiglieria e bombe di mortario hanno infatti investito le posizioni dei comandi di Saigon intorno a Quang Tri, provocando gravi danni alle postazioni militari e numerosi vittime (i fantocci ammontano 12 morti e 22 feriti).

Truppe del Fronte di liberazione hanno bombardato a più riprese, almeno cinque volte, la base di Lal Khe. Tra i feriti anche un consigliere americano. Anche nella regione di Saigon l'attività dei patrioti si fa sempre più intensa. Disparati d'agenzia riferiscono di numerosi attacchi condotti con successo dalle forze di liberazione che, secondo uno schema tattico ormai positivamente collaudato, agganciano i fantocci, attaccano di sorpresa le loro postazioni e poi si sganciano rapidamente.

Il marasma tra le truppe di Saigon è grande. I casi di diserzione si moltiplicano, le strutture militari si disgregano sotto i colpi del FNL, i comandanti cui Nguyen Van Thieu addece, la realtà delle sconfitte, si avvicinando rapidamente, senza che nulla muti nella sostanza. Oggi è stato rimosso dal suo incarico — dopo quello di Que Son — un altro comandante di divisione, il secondo in tre giorni: si tratta del generale Ho Trung Hai, uno sostituto al comando della 21ª divisione di fanteria, dal colonnello Chuong Dinh Qua. La 21ª divisione è stata per tre mesi nella regione di Saigon dove ha subito sciacchi assai pesanti. Ora è stata trasferita nel delta del Mekong.

Alle misure prese per mediare alla disfatte militare, si aggiungono le esplosioni di lotta intestina che dimostrano a quale punto di corruzione e di disfacimento è arrivata la cricca di Thieu. E' scoppiato nei giorni scorsi a Saigon uno scandalo relativo alla gestione dei fondi dell'esercito. Il generale Vy, ex ministro della Difesa, accusato di aver speso un centinaio di milioni complici: tra questi c'è lo stesso Van Thieu.

Si è appreso, inoltre, che quattro sacerdoti francesi che si trovavano sull'altipiano centrale in alcuni villaggi della provincia di Kontum, liberati dal FNL, e sulla cui sorte i francesi avevano tentato di inscenare una montatura propagandistica, sono ora a Kontum. Il loro rientro a Kontum è avvenuto con il permesso delle Forze di liberazione.



HAIPHONG — L'interno di una fabbrica completamente devastata dalle bombe americane. Siamo nel cuore della zona industriale della città.

La più imponente dimostrazione organizzata dal « Frente Amplio »

Migliaia di cittadini a Montevideo manifestano per radicali riforme

«No» alla repressione e all'aumento continuo del costo della vita - Il comizio di Liber Seregni, presidente della organizzazione che raggruppa le forze di sinistra - Tre « tupamaros » uccisi in uno scontro con la polizia

Altri arresti in Argentina

BUENOS AIRES, 27 agosto. L'ondata repressiva scatenata da Lanusse è in pieno svolgimento in Argentina. Nella capitale sono state arrestate altre 10 persone perché sospettate di essere militanti della guerriglia. La polizia afferma anche di aver sequestrato armi ed esplosivi nel corso di una serie di perquisizioni e inoltre di aver scoperto una cantina « predisposta per celarvi persone prese in ostaggio dai guerriglieri ». Gli arresti si sono svolti persino nel cimitero di Buenos Aires. Qui 48 persone, che si erano recate a rendere omaggio alle tombe di tre guerriglieri assassinati dalla polizia a Trelew, sono state arrestate perché le autorità avevano vietato qualsiasi manifestazione di questo tipo. A Tucuman sono stati arrestati un centinaio di studenti anche universitari che avevano manifestato, in favore di altre centinaia di giovani, contro la strage di Trelew.

MONTEVIDEO, 27 agosto

Decine di migliaia di cittadini di Montevideo hanno preso parte ieri ad una forte manifestazione di massa promossa dal « Frente Amplio ». L'organizzazione che raggruppa le forze progressiste del Paese. Operai, impiegati, studenti e casalinghe hanno partecipato al corteo che è sfilato per le vie di Montevideo in una grande manifestazione di protesta contro le repressioni poliziesche, le attività delle organizzazioni di destra e il costante e vertiginoso aumento del costo della vita.

Al termine della sfilata, durante la quale sono state lanciate le parole d'ordine per una società più giusta e più libera, si è svolto un grande comizio nel corso del quale ha preso la parola il presidente del comitato esecutivo del « Frente Amplio », Liber Seregni. L'oratore, più volte interrotto da scroscianti applausi, ha sottolineato gli obiettivi principali della lotta condotta dal « Frente »: la difesa della sovranità nazionale, il conseguimento dell'indipendenza economica, l'attuazione di radicali riforme economiche e strutturali, una giusta ripartizione dei redditi a favore dei lavoratori e il diritto al lavoro.

La Guinea indipendente è già oggi una realtà

La manifestazione, una delle più imponenti svoltesi a Montevideo in questi anni, si è svolta senza incidenti. La polizia uruguayana ha annunciato intanto ieri sera che tre guerriglieri « tupamaros » sono rimasti uccisi venerdì durante uno scontro alla periferia della capitale, nel sobborgo chiamato « Nuova Parigi ». Secondo la versione offerta dalla polizia sul fatto, i guerriglieri hanno aperto per primi il fuoco quando hanno visto una pattuglia di agenti avvicinarsi alla casa dove si nascondevano. Un quarto guerrigliero è stato catturato mentre diversi altri, non si sa quanti, sono riusciti a sfuggire alla caccia.

Una delle vittime sembra sia Carlos Ernesto Rodriguez Duco, che con altri 130 « tupamaros » partecipò alla clamorosa evasione dal carcere di Punta Carretas nello scorso settembre. La polizia ha anche annunciato l'arresto di tredici sospetti guerriglieri a Salto, una cittadina a 550 chilometri a nord di Montevideo.

In margine alle Olimpiadi

Incontro a Monaco Waldheim-Brandt

I due uomini politici avrebbero discusso sull'eventualità dell'ingresso dei due Stati tedeschi all'ONU - Riprendono i colloqui tra le due Germanie

MONACO, 27 agosto

Il problema dell'eventuale ammissione dei due Stati tedeschi all'ONU sarebbe stato uno dei temi che il Cancelliere Willy Brandt e il segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim avrebbero affrontato nel corso del colloquio avuto ieri a Monaco di Baviera. I due uomini politici si trovano nella metropoli bavarese in occasione delle Olimpiadi. Waldheim aveva già da tempo compiuto dei passi presso il governo di Bonn per discutere il problema la cui realizzazione costituirebbe un nuovo passo verso la restaurazione

di normali rapporti tra i due Stati tedeschi. Mercoledì e giovedì intanto avrà luogo un nuovo incontro tra i negoziatori dei due Stati Germanici, per la RFT e Michael Kohl per la RDT, in vista della conclusione di un trattato fondamentale che regoli i rapporti Bonn-Berlino.

Si tratta dei cinquantunesimo incontro tra i due negoziatori da quando Bahr e Kohl due anni fa iniziarono i contatti che hanno già condotto agli accordi sul traffico per Berlino Ovest e al trattato generale sul traffico tra le due Germanie.

Intervista di Amilcar Cabral al giornale « Al Ahran »

La Guinea indipendente è già oggi una realtà

Il segretario generale del PAIGC ha annunciato che tra breve verrà costituito lo Stato completa la cacciata dei colonialisti portoghesi

IL CAIRO, 27 agosto

A seguito della tenace lotta che i patrioti del Partito africano dell'indipendenza della Guinea e delle isole di Capo Verde combinate da 16 anni, il concetto di « Guinea portoghese » appartiene ormai al passato, e sulla carta del mondo è praticamente scomparsa la Guinea indipendente (« Bissau ». Lo ha affermato nel corso di un'intervista concessa al giornale Al Ahran il segretario generale del PAIGC, Amilcar Cabral. Soltanto singole isolette del territorio — ha rilevato Cabral — sono ancora nelle mani dei colonialisti portoghesi, ma la loro sorte verrà risolta in un non lontano futuro. I reparti armati del PAIGC, ha rilevato Cabral, hanno compiuto lo scorso anno 549 operazioni militari contro fortificazioni dei colonialisti portoghesi, ed in particolare contro la guarnigione di Bissau, centro amministrativo del Paese. Parlando dell'attuale situazione nella Guinea (« Bissau »), il segretario del PAIGC ha rilevato che gli abitanti del-

territorio sono ancora nelle mani dei colonialisti portoghesi, ma la loro sorte verrà risolta in un non lontano futuro. I reparti armati del PAIGC, ha rilevato Cabral, hanno compiuto lo scorso anno 549 operazioni militari contro fortificazioni dei colonialisti portoghesi, ed in particolare contro la guarnigione di Bissau, centro amministrativo del Paese.

Parlando dell'attuale situazione nella Guinea (« Bissau »), il segretario del PAIGC ha rilevato che gli abitanti del-

Angela Davis a Mosca

MOSCA, 27 agosto. Angela Davis, la giovane rivoluzionaria americana, arriverà domani nell'Unione Sovietica — ha viaggiato di Angela è stato annunciato dalla Kom-somolskaia Pravda, che è il quotidiano del Kom-somol, la organizzazione della gioventù comunista sovietica.

Dalla prima pagina

Carovita

autorizzato le chiusure degli stabilimenti. Il ministro del Lavoro aveva negato di avere ricevuto la notificazione della Mondelson e Donat Cattin ha ribattuto prontamente. « Due — ha detto — dover precisare la verità, ripeto cose già dette: il agosto 1971 il Montedison è stato affidato per iscritto agli organi di governo l'intenzione di procedere alla liquidazione degli stabilimenti di cui è stata data pubblica notizia dopo Ferragosto; per essere più circostanziali, la lettera fu indirizzata a tre ministri: quelli del Bilancio, dell'Industria e del Lavoro ».

NEL PSI — L'on. Querci ha affermato che compito dei socialisti è quello « di affermare fin da ora, unitariamente e con decisione, che il disegno dello « stato di necessità » come strumento per piegare il PSI alla centralità democristiana non ha alcuna possibilità di successo ». Ciò può evitare, ha detto Querci, che le condizioni del dibattito, come altre volte è accaduto, sugli stessi socialisti.

L'ex ministro Mariotti ha proseguito dal canto suo una polemica costruita su vecchi motivi. Secondo la sua analisi della situazione, il male principale dell'attuale governo politico sarebbe costituito non già dallo spostamento a destra della DC, ma dalle opposizioni « tendenze egemoniche » della DC e del PCI, quali « si alimentano vicendevolmente a tutto detrimento dei partiti minori ». Anche la confluenza della maggioranza del PSIUP nel PCI, (avvenuta come è noto per decisione autonoma di quel partito), secondo Mariotti, sarebbe una « ricomposizione della situazione egemonica dei comunisti sulla sinistra italiana e della politica comunista tendente a conseguire il controllo del potere di contrapporre al 51 per cento democristiano e viceversa ».

Come si vede, l'ex ministro socialista è certo non in nome della chiarezza preferisce polemizzare non con la reale politica del PCI, ma con una caricatura di essa che egli si è costruito per sé. E non è facile dire quale risultato se ne può cavare, anche agli effetti del dibattito in corso nel PSI in vista del congresso.

Amendola

una esportazione all'estero di capitali italiani sottratti alle esigenze dell'economia nazionale. Il governo non colpisce anzi protegge i grossi interessi speculativi organizzati attorno alle importazioni di prodotti agricoli (carne, burro, zucchero) favoriti da una politica agraria della Comunità economica europea a vallette non contestati dai governi diretti dalla DC.

Il governo si oppone ad una trasformazione nell'agricoltura italiana che sia fondata su una riforma agraria che dia la terra ai contadini che la lavorano associati in cooperative e assistiti dallo Stato.

L'aumento dei prezzi deriva dalla mancata riorganizzazione della rete distributiva (mercati generi grossisti, ecc.) che impedisce lo sviluppo di tutte le forme associative (consorzi e cooperative).

Ed è il governo che ha dato la spinta all'aumento dei prezzi con l'apertura delle tariffe dei servizi pubblici, con la sua opposizione ad una legge di riforma che liberi i detaglianti e il particolare reddito fondiario e dalle speculazioni urbane. E' il governo che ha dato una spinta al rialzo dei prezzi con l'aumento delle imposte e tasse di ogni genere, e soprattutto con l'introduzione dell'IVA. Insomma una politica che non ha mai avuto un successo nel corso della vita inquadra in una generale politica di programmazione e di riforma della struttura, offrendo nuove possibilità di occupazione nella produzione, arresti l'afflusso indiscriminato dei disoccupati verso il piccolo commercio.

L'Italia — ha detto il compagno Amendola, avviandosi alla conclusione del suo discorso — è il Paese dove i salari sono più bassi; più alto il numero degli evasori fiscali; più elevato il costo della vita. Per modificare questo stato di cose non occorrono provvedimenti demagogici e nemmeno misure marginali. Ci vuole una politica di programmazione fondata sulle riforme che affronti il problema alla base e non nelle sue ultime manifestazioni. Una politica di programmazione significa una politica economica nuova, un nuovo governo, una nuova maggioranza. Torniamo così al punto centrale della vita politica italiana: occorre rovesciare il governo Andreotti-Malagodi, espellere i liberali dal governo, realizzare una svolta democratica. Il comizio del compagno Amendola è stato ascoltato con interesse da migliaia di lavoratori.

Fascisti

posizione dell'autorità giudiziaria venne eseguita poco dopo una perquisizione: furono trovati pistole coltelli e spranghe di ferro. Il Saporito, assieme ad altri dieci missini, fu arrestato. L'imputazione fu « pubblica intimidazione con materiale esplosivo ». Come si vede altro che gruppi extra parlamentari di destra o « fuori del MSI ».

della partecipazione ad esso del Saporito, le forze democristiane di Torre Annunziata hanno fatto affiggere un manifesto in cui si esprime il dolore e lo sdegno dei torresi per il fatto che tra gli assassini vi sia un consigliere comunale di Torre. Nel manifesto si chiede lo scioglimento del MSI e si sottolinea la necessità che gli autori di simili atti criminali siano perseguiti con rigore e tempestività.

Le imputazioni formulate a carico dei due sono non poco sorprendenti: il Ringozzi per concorso in omicidio volontario e Saporito per tentata violenza privata. Una manifestazione antifascista si svolgerà a Torre Annunziata nel corso della prossima settimana.

Vietnam

re dal 31 marzo del 1972 sono stati uccisi oltre 15.000 civili. Si pensi che da allora l'intensità dei bombardamenti è stata registrata nelle zone potenzialmente distruttive dell'aviazione strategica e tattica sul territorio del Sud non ha fatto che aumentare. Siamo di fronte a un massacro spaventoso. Un numero particolarmente elevato di vittime, prosegue il New York Times, è stato registrato nelle zone popolate del Delta del Mekong, sottoposte ad aggressioni aeree sempre più feroci (tanto che quando il presidente del Parlamento era ed è il sostegno di popolo alla lotta dei patrioti. Anche qui vengono ormai quotidianamente impiegati i B-52. Negli ultimi tempi, si sono avute almeno 100 incursioni dei superbombardieri che hanno sganciato novemila tonnellate di bombe.

Minuucci

come il portatore di un'epoca di pace» nel momento stesso in cui annunciava nuovi pericolosi gruppi dell'azione e della politica di genocidio imperialista contro il popolo vietnamita.

Le manovre propagandistiche di Nixon per presidiare la convenzione repubblicana, tendenti a far credere che le trattative per una soluzione politica del conflitto di genesi e di prossima ad una conclusione positiva, sono state brutalmente ridicolizzate dalle parole del responsabile della Casa Bianca. Mentre proseguono e si intensificano i bombardamenti contro le dighe e contro le popolazioni civili della Repubblica democratica del Vietnam del Nord — ha detto ancora Minuucci — il Presidente americano è tornato ad insistere sulla politica di « estendere chiaramente di essere disposto a giungere sino alla distruzione totale dell'area coperta dal Vietnam. Ma si tratta di propositi disperati, e perciò doppiamente pericolosi, perché anche le notizie di questi giorni confermano che tutti gli obiettivi degli aggressori imperialisti — a cominciare da quello della « vietnamizzazione » del conflitto — stanno fallendo miseramente: i patrioti sono all'offensiva in tutto il Vietnam del Sud, mentre il regime fantoccio di Saigon sta disgregandosi ogni giorno di più.

Il compagno Minuucci ha quindi rilevato quanto sia sintomatico il fatto che Nixon sia tornato ad usare un linguaggio più oltranzista, facendo intendere chiaramente di essere disposto a giungere sino alla distruzione totale dell'area coperta dal Vietnam. Ma si tratta di propositi disperati, e perciò doppiamente pericolosi, perché anche le notizie di questi giorni confermano che tutti gli obiettivi degli aggressori imperialisti — a cominciare da quello della « vietnamizzazione » del conflitto — stanno fallendo miseramente: i patrioti sono all'offensiva in tutto il Vietnam del Sud, mentre il regime fantoccio di Saigon sta disgregandosi ogni giorno di più.

« Ci sono ora le condizioni per assicurare una pace duratura e la sicurezza sul nostro continente ».

al Festival de L'HUMANITÉ LA PIU' POPOLARE FESTA DI FRANCIA PARIS dal 7 all'11 settembre Viaggio in treno con cuccetta, pensione completa, visite della città, partecipazione al Festival Lire 67.000 Per informazioni e prenotazioni: UNITA VACANZE Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano Telefono 64.20.851 (interno 225)

Rivelazioni della madre dei Panagulis ad Atene

La polizia segreta dei colonnelli attirò Stathis in una trappola

Un agente riuscì a infiltrarsi nel gruppo della Resistenza greca in Italia e promise a Stathis la liberazione del fratello Alessandro

ATENE, 27 agosto

Stathis Panagulis, il fratello di Alessandro, arrestato all'inizio della settimana scorsa dalla polizia militare dei colonnelli insieme a due compagni, sarà probabilmente giudicato da una corte marziale. Egli sta ancora subendo l'interrogatorio che si svolge nella sede della polizia militare, in via Elasson, ad Atene. Su Stathis pesa ancora un'accusa che risale al 1971, quando, secondo la magistratura ateniese, egli tentò di far evadere suo fratello Alessandro dal carcere di Boyati.

La madre di Stathis Panagulis, rintracciata nella sua abitazione alla periferia di Atene, ha parlato nel tardo pomeriggio con alcuni giornalisti affermando di essere « molto preoccupata per la malferma salute del figlio e per la sorte a lui riservata ». La signora Athena, di 61 anni, ha raccontato di essere da giorni alla ricerca del suo secondogenito e di non aver ancora potuto conoscere la sorte che attende Stathis, né come avvengono gli interro-

gatori, né come sono condotte le indagini. Il primogenito, Alessandro Panagulis, di 34 anni, condannato a morte per l'attentato al primo ministro del regime dei colonnelli, Giorgio Papadopoulos, si trovava dal 1968 nel campo militare di Boyati, a 35 chilometri da Atene, dove era tentato due volte, nel '70 e nel '71, con l'aiuto del fratello Stathis, di fuggire.

Athena Panagulis ha raccontato che un agente greco del servizio segreto di informazioni (IP) si era recato da tempo a Roma, riuscendo ad infiltrarsi nei gruppi di resistenza. Si faceva passare per esponente dell'opposizione al regime ateniese. L'agente prometteva ogni « possibile e sicura » assistenza a Stathis per liberare il fratello Alessandro. Facendo allusione a pretesi piani segreti, ha aggiunto la signora Panagulis, l'agente convinceva Stathis a venire in Grecia, qui il giovane è stato seguito ora per ora da agenti della polizia segreta e di quella militare. Lo hanno controllato per dodici giorni, ha detto

la madre, poi lo hanno arrestato e quindi hanno fermato le due donne, l'italiana Carolina e la greca Georghiu. « Per giorni — ha proseguito — la signora Panagulis — i suoi amici da Roma sono rimasti in contatto con me per conoscere qualcosa su Stathis, che ormai era nelle mani della polizia. Da ieri, quando ho appreso per radio la notizia dell'arresto del mio secondogenito, ho telefonato agli uffici dei vari corpi di polizia, ma tutti sembrano ignorare la sorte di Stathis ». Per la difesa del figlio, la madre ha già designato un legale. « Ho due figli in carcere ormai e non so cosa fare. Alessandro vive in una tomba, senza aria e luce, non in una cella », ha concluso la signora Panagulis, « e quanto a Stathis, non so come finirà date anche le sue incerte condizioni di salute ». La signora Panagulis ha chiesto che la Croce Rossa pubblichi, intanto, un rapporto sulle condizioni di salute e su quelle di prigionia cui è sottoposto il suo primogenito, da cinque anni.